ULTIMISSIMA EDIZIONE — **ULTIMISSIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno 91 - Num. 57
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-941

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
7-8 Marzo 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 21, tel. 45-059, 50-890, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fin. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fin. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fin. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fin. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fin. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli Occidentali di fronte alla questione tedesca

Solidali con Eisenhower i "leaders" dell'opposizione

Il senatore Fulbright, leader democratico dichiara: "Esiste una sola linea politica degli Stati Uniti" - Oggi il Presidente ha convocato un altro gruppo di parlamentari per consultarsi sulla situazione - L'opinione generale degli esponenti politici americani è che si possa trattare con l'Unione Sovietica, ma "non cominciare a cedere prima ancora di riunirsi in conferenza"

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

«In problemi come questi esiste una sola linea politica degli Stati Uniti, al di sopra delle divergenze tra i nostri due partiti» ha dichiarato ieri sera il senatore Fulbright, leader democratico, uscendo dalla Casa Bianca. Proprio perché convinto di ciò, il presidente Eisenhower ha convocato per oggi un secondo gruppo di parlamentari democratici e repubblicani per proseguire con essi l'esame della situazione politica internazionale alla luce della crisi di Berlino, dell'atteggiamento sovietico e della prossima visita del Premier britannico.

Il colloquio di ieri pomeriggio è durato un'ora e mezzo: hanno partecipato i capi dei gruppi parlamentari al Senato ed alla Camera dei rappresentanti, il vice presidente Nixon, i parlamentari che presiedono i comitati per gli Esteri e la Difesa, altissimi funzionari del Pentagono e del Dipartimento di Stato.

Dopo l'incontro la Casa Bianca non ha diramato alcun comunicato. L'addetto stampa Hagerty ha confermato ai giornalisti che esso era avvenuto e che in quella occasione il Presidente ha illustrato l'attuale politica estera degli Stati Uniti, [illegible] quindi il parere delle personalità [illegible].

Il commento dei parlamentari alla tesi di Ike sull'atteggiamento da tenere a proposito di Berlino e della Germania è stato unanime ed il Presidente si è affrettato ad informare il segretario di Stato John Foster Dulles.

Dalle dichiarazioni che i partecipanti alla riunione hanno fatto ai giornalisti presenti nell'ufficio di James Hagerty è altresì apparso chiaro che — almeno fino a questo momento — tra il punto di vista americano e quello britannico esistono alcune divergenze.

Il deputato Sam Rayburn, presidente della Camera e leader dei deputati democratici in quell'Assemblea è stato categorico nell'affermare l'esistenza di una completa identità di vedute tra opposizione e governo in politica estera. Rispondendo alle domande dei giornalisti, Rayburn ha dichiarato che gli Stati Uniti non intendono affatto addivenire a compromessi sui problemi di Berlino e della unificazione tedesca. Questa affermazione viene considerata nei circoli politici della capitale come una prova che Macmillan troverà a Washington un terreno [illegible] favorevole ad eventuali concessioni ai russi.

Del resto è opinione diffusa fra gli osservatori che in questo momento il governo americano intende tenere presenti soprattutto le tesi che potrebbero essere formulate da quell'«asse Parigi-Bonn» che esiste con tutta evidenza e si è anzi rafforzato dopo il recente incontro del Cancelliere tedesco con il Presidente della Quinta Repubblica.

Dalle dichiarazioni di Rayburn e degli altri parlamentari intervenuti alla riunione indetta da Eisenhower è possibile trarre la convinzione (anche se naturalmente si tratta di questione cui nessuno ha accennato) che il colloquio di ieri mattina con i leaders del Congresso e quello del pomeriggio con gli altri parlamentari abbia avuto sopr tutto all'ordine del giorno la questione: «Come trattare con Macmillan e con gli altri alleati europei» più che il problema delle trattative da condurre eventualmente con Kruscev.

Negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato non si esita — specialmente fra gli amici di Dulles — a definire pericolosi i «modesti progressi» verso una distensione ottenuti dal Premier britannico a Mosca. Sembra ormai [illegible] che la missione di Macmillan avrà per obbiettivo di ottenere l'avvicinamento del governo americano alle tesi britanniche.

L'alternativa che Macmillan farà presente a Eisenhower (o concessioni ai russi o rischiare la guerra) non esiste per molti uomini politici americani i quali ricordano che anche al tempo di Monaco una considerazione del genere fu la causa del fittizio accordo da cui in realtà scaturì la seconda guerra mondiale, avendo convinto Hitler che gli alleati democratici avrebbero ulteriormente ceduto.

In altre parole appare evidente che i responsabili della politica estera americana rifiutano di lasciarsi spaventare, pur non escludendo l'opportunità di trattare con i russi. «Trattare significa discutere su posizioni uguali — ha precisato il deputato Leslie Arends, "leader" dei repubblicani alla Camera bassa — non cominciare a cedere prima ancora di riunirsi in conferenza».

Stefano Hensley

L'americano «Pioneer IV» in gara col sovietico «Lunik» nella fantastica corsa per l'inserimento nell'orbita solare

NEW YORK, sabato sera.

Il 1959 segnerà una svolta nella storia del sistema solare la cui struttura era immutata da miliardi d'anni. Nel giro di due mesi, russi ed americani sono riusciti a vincere la forza di gravitazione della Terra e ad inserire, rispettivamente, il «Lunik» e il «Pioneer IV» in un'orbita intorno al sole.

La «sonda spaziale» sovietica è stata lanciata il 2 gennaio, probabilmente verso le ore 18 e, raggiunta la velocità di fuga (40.420 chilometri all'ora) si è diretta verso l'«appuntamento» con la Luna.

Il 4 gennaio, alle ore 3,00, il «Lunik» si avvicinava fino a 7500 chilometri dal satellite naturale della Terra e, dopo una lieve deflessione dell'orbita, continuava nella sua fantastica corsa, in direzione del Sole. Il 5 gennaio, alle ore 8, le radio del «Lunik» cessavano di trasmettere per esaurimento delle batterie. Il 7 gennaio, ad un'ora imprecisata, il satellite sovietico entrava in orbita intorno al Sole.

Il «Pioneer IV», lanciato da Capo Canaveral poco dopo le ore 6 del 3 marzo, seguendo una traiettoria analoga a quella del «Lunik», arrivava alla distanza minima dalla Luna (59.250 chilometri) alle ore 23,24 del 4 marzo. Le sue batterie, durate più a lungo di quelle del satellite russo, hanno funzionato fino alle ore 17,30 di ieri, quando la «sonda» americana era a 650 mila chilometri dalla Terra. Attualmente, il «Pioneer IV», attirato dalla forza di gravitazione del Sole, procede verso l'inserimento in un'orbita attorno all'astro che è al centro del nostro sistema.

Il periodo orbitale del «Lunik» è di circa 15 mesi, mentre il «Pioneer IV» compirà un intero movimento di rivoluzione [illegible] al Sole in 13 mesi circa.

Nella traversata New York-Southampton

Una spaventosa burrasca subita dal "Queen Elizabeth"

Il colossale transatlantico, che stazza 83 mila tonnellate, sballottato da onde alte venticinque metri - Tra i 996 passeggeri (rimasti sempre chiusi in cabina) vi erano i coniugi Eden - Dichiarazioni di un ufficiale anziano: "Navigo da quarantasei anni e non ho mai visto nulla di simile"

Il gigantesco transatlantico inglese «Queen Elizabeth» fotografato in navigazione da un aereo

Nostro servizio particolare

Southampton, sabato sera.

Il transatlantico inglese «Queen Elizabeth» è arrivato ier sera a Southampton da New York dopo una delle peggiori traversate atlantiche dall'inizio del secolo. Fortunatamente, nessuno dei 996 passeggeri è rimasto contuso o ferito. Le uniche vittime sono stati i piatti e i bicchieri di cui se ne sono infranti per un valore di 2 mila sterline (oltre tre milioni di lire). A bordo del piroscafo vi erano sir Anthony e lady Eden, di ritorno dalla loro lunga vacanza in Messico.

«Non ho mai incontrato una burrasca di tale violenza — ha dichiarato ieri sera il comandante del Queen Elizabeth — per tre giorni e tre notti non ho potuto lasciare la plancia. Le onde erano alte come montagne, 25 metri e forse più. Sommergevano tutta la nave e io non vedevo nulla davanti a me, era come se navigassi nella nebbia. Se non fosse stato per gli stabilizzatori che hanno smorzato il rullio e il beccheggio, i passeggeri avrebbero subito una esperienza infernale. Erano tali gli spostamenti che, talvolta, perfino gli stabilizzatori si trovavano allo scoperto».

Il «Queen Elizabeth» stazza 83.673 tonnellate, ha mille uomini di equipaggio, è il più grande transatlantico del mondo. Uno degli ufficiali anziani ha detto ier sera che la vita a bordo si era fermata completamente. I passeggeri non si muovevano dalle loro cabine, il cinema era chiuso, tutte le feste erano sospese. «Il mare faceva paura — egli ha aggiunto — navigo da 46 anni e non ho mai visto nulla di simile. Il vento era sui 140 chilometri orari e il barometro continuava a precipitare. Le onde erano mostruose, indescrivibili».

Con il «Queen Elizabeth» sono giunte a Southampton altre tre [illegible] passeggeri, le quali hanno invece subito danni alle sovrastrutture. Un passeggero del piroscafo greco «New York» in arrivo da Madera si è rotta una gamba e due militari inglesi, imbarcati sulla nave «Dunera», provenienti da Cipro, dovranno essere ricoverati in ospedale per le lesioni patite durante un brusco rullio.

c. m.

Segni e Pella invitati a Parigi

PARIGI, sabato sera.

A quanto si apprende negli ambienti autorizzati il presidente del Consiglio italiano on. Antonio Segni e il ministro degli Affari esteri on. Giuseppe Pella, sono stati invitati dal «premier» Debré a recarsi a Parigi per colloqui col governo francese. La data dell'incontro non è stata ancora fissata.

UNA GRANDE CONQUISTA DELLA SCIENZA INGLESE

Sono quattro uomini sui trent'anni gli scopritori della nuova penicillina

Il capo del gruppo, George Rolinson di 33 anni, si trova alle Canarie colpito da una misteriosa malattia di cui, per amara ironia del caso, non si è riusciti a stabilire la natura - I nuovi farmachi (adattabili ad un numero indefinito di malattie) saranno in vendita fra tre o quattro anni - Si stanno già preparando dei "tipi" di penicillina contro tosse convulsa, scarlattina, difterite, cancrena, tetano, meningite, lebbra

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Tra le doti della stampa britannica, vi è quella di saper esporre con la massima chiarezza anche le questioni più astruse. Lo dimostra nuovamente stamane, spiegando al pubblico in cosa consiste il grande valore della scoperta fatta da quattro scienziati inglesi nel campo della penicillina. Essa ha già ricevuto un ideale applauso di tutto il mondo che l'ha giustamente salutata come un'altra importante vittoria nell'ardua guerra contro le malattie. E' inoltre una vittoria per la scienza britannica, poiché rinnova lo splendido successo conquistato da sir Alexander Fleming, il «padre della penicillina».

Padroni della muffa

Rispondiamo alla prima domanda. In cosa consiste esattamente la scoperta annunciata ieri? Sir Alexander Fleming produsse la penicillina dopo avere osservato che certi microbi potevano essere uccisi dall'azione di una «muffa» creata da certi altri microbi. Le difficoltà incominciarono quando i laboratori cercarono di produrre diversi tipi di penicillina, atti a combattere diversi tipi di infezione. Qualche successo fu ottenuto, ma sempre dopo laboriose e costose ricerche. Già molti disperavano di poter strappare alla misteriosa «muffa» altri farmachi risanatori. Tre anni fa — finalmente — quattro giovanissimi scienziati inglesi, scoprirono di che cosa era fatto il «cuore» della sostanza, vale a dire — in linguaggio più scientifico — la materia che costituisce la molecola fondamentale della penicillina.

Questa materia ha un nome ufficiale, ostico e sibillino per il profano: è «acido 6-amino - penicillico». Padroni dell'«acido», gli scienziati erano ormai padroni della muffa. Avevano scoperto il meccanismo vitale della sostanza, potevano farla funzionare a loro volontà. E così hanno fatto. Hanno prodotto tutta una serie di penicilline idonee a combattere diverse malattie.

La vittoria è stata compendiata brillantemente da quello scienziato, il quale ha detto che, d'ora in poi, si potranno «confezionare penicilline su misura». Quante? Nessuno può prevederlo: per la semplice ragione che potrebbe non esservi un limite al loro numero. Gli esperimenti in corso stanno valutando l'efficacia delle nuove penicilline contro cinquanta micro-organismi, su cui gli antibiotici d'oggi non hanno il minimo effetto. Questa cifra — dicono i giornali più autorevoli — potrebbe essere in breve anche raddoppiata.

Fra i cinquanta micro-organismi vi sono quelli che generano la tosse convulsa, la scarlattina, la difterite, certe cancrene, il tetano, il tifo, la gonorrea, la meningite, la lebbra e parecchie infezioni respiratorie. Inoltre, come fa notare il redattore medico del Daily Telegraph, «gli antibiotici ora disponibili non riescono a uccidere i virus, germi ancora più minuscoli che i batteri, ma una delle nuove penicilline potrà essere dotata di tale potere».

Non trascuriamo due altre preziose virtù dei farmachi che la medicina si appresta a donarci. Primo: le nuove penicilline (preannunciano anche gli studiosi più cauti) potranno combattere quei batteri divenuti «resistenti» agli antibiotici prodotti in questi anni. Secondo: esse potranno essere somministrate a pazienti allergici alle altre penicilline.

La molecola fondamentale

Quando vedremo apparire nelle farmacie la prima penicillina di nuovo conio? Forse fra tre o quattro anni. Il laboratorio britannico che ha compiuto queste fruttuose ricerche firmerà fra breve un accordo di collaborazione con una grande ditta farmaceutica americana. In questa maniera le ricerche potranno essere accelerate e estese e, nel contempo, potrà essere gradualmente avviata la produzione dei nuovi antibiotici.

Tutto il mondo già sa che gli scienziati cui va il merito di questo importante conquista, sono quattro, ma non si è posto abbastanza in rilievo la loro giovane età. Il «capo» del gruppo è il dottor George Rolinson, di 33 anni. Vi sono quindi il dott. Frank Doyle di 31, il dott. John Nayler di 31 e il dott. Frank Batchelor di soli 27. Tutti e quattro appartengono al laboratorio di ricerca Beecham di Betchworth, vicino a Londra.

Il dott. Rolinson si trova adesso nelle Isole Canarie, per rimettersi da una malattia non grave, ma di cui (per un'amara ironia) non si è riusciti a stabilire la natura.

Com'è avvenuta la scoperta? Per puro caso. Ma un caso che si era ripetuto forse migliaia di volte nei laboratori di tutto il mondo, senza che nessuno lo notasse. Rolinson notò che due diversi esami della medesima coltura di penicillina davano risultati contrastanti: trasse le sue deduzioni, e si convinse di avere scoperto la molecola fondamentale. Ma ci vogliono le prove e queste le ottenne soltanto con pazienti studi e lunghi esperimenti. Anche Fleming, scoprì la penicillina per caso, ma come Rolinson la riconobbe e se divenne padrone non per merito della fortuna, ma del proprio cervello.

Mario Cirillo

Il dott. Chain, collaboratore di Fleming e ora direttore di un Istituto scientifico a Roma, ha dato un efficace contributo alla scoperta dell'«acido 6 amino-penicillinico»

Oggetti misteriosi nel cielo della Svizzera

Ginevra, sabato sera.

Da numerose parti della Svizzera viene segnalata la presenza di oggetti luminosi che si spostano nel cielo a grande velocità, lasciando dietro di sé una scia biancastra simile a quella degli aviogetti.

A Sciaffusa il fenomeno è stato osservato da numerose persone che affermano unanimi di aver constatato la presenza nel cielo di un oggetto che si spostava da nord-ovest a sud-est. Secondo i testimoni della scena, non si trattava di una meteora. Nel Vallese, un contadino e sua moglie ebbero scorto un oggetto di forma circolare e di colore giallo-oro, che attraversava il cielo sul massiccio del monte Bianco per poi scomparire.

Suggestione collettiva, armi segrete di una grande potenza, fenomeni celesti o forse aviatori cosmici?, si chiedono i giornali svizzeri. Stando agli esperti non si tratterebbe che di normali fenomeni celesti o stagionali, o di allucinazione collettiva. Per il prof. Alfred Mahon, di Losanna, presidente dell'«Associazione mondiale interplanetaria» si tratta invece di marziani in volo di ricognizione.

Egli afferma che essi scendono sulla Terra per esaminare e studiare il nostro pianeta, le nostre condizioni di vita, preoccupati dalle esplosioni atomiche che possono causare la distruzione del nostro pianeta.

L'orribile fine di un bimbo

Ha la testa stritolata dagl'ingranaggi d'una piallatrice

Borgomanero, sabato sera.

Il piccolo Mauro Farinoli, di 3 anni e mezzo, ha fatto una fine orribile rimanendo con il capo stritolato fra gli ingranaggi di una piallatrice alla Casa Farinoli, alla periferia di Cavallirio. Il bambino, per scendere dalla propria abitazione al cortile doveva seguire il passaggio obbligato attraverso l'officina del padre, signor Ilario, che è falegname.

Uscito per giocare nel cortile, era tornato poi silenziosamente in officina, quindi si era avvicinato ad una piallatrice. Ad un tratto la cinghia di trasmissione ha afferrato la testolina del bimbo, che è stato sbalzato contro il soffitto, morendo sul colpo.

Il padre lavorava lì vicino. Accorso, non ha potuto che constatare con indicibile strazio la tragica morte del suo piccino. La notizia ha destato nella zona profonda commozione. Il piccolo Mauro è morto con addosso ancora il grembiulino rosa dei suoi giochi.

CONCLUSA LA VISITA ALLA FIERA DI LIPSIA

Kruscev va a Berlino

La Germania orientale è divenuta il miglior cliente dell'Unione Sovietica: scambi annuali per un miliardo e mezzo di dollari - Il Premier russo vorrebbe fare della repubblica di Pankow una «vetrina comunista aperta all'Occidente»

Nostro servizio particolare

Berlino, sabato sera.

Oggi Kruscev è atteso a Berlino Est. I quattro giorni da lui trascorsi a Lipsia in occasione della fiera mettono in rilievo quale importanza abbia assunto la Germania orientale, in campo commerciale, agli occhi dell'Unione Sovietica. Il paese è diventato in pochi anni la seconda potenza industriale del blocco sovietico e quindi il più importante cliente dell'Urss.

Questo spiega in parte il motivo dell'accanimento russo a non lasciarsi sfuggire la Germania orientale attraverso una riunificazione con quella occidentale. E' per questo che Kruscev ha prestato orecchio alle richieste di Ulbricht. E' stato il capo del comunismo tedesco a convincere Kruscev a sferrare l'offensiva diplomatica per Berlino.

Ulbricht ha chiesto al primo ministro sovietico di accrescere il prestigio del regime di Pankow col mettere fine alla occupazione quadripartita dell'ex capitale tedesca. «La Germania orientale non può consolidarsi — ha argomentato — se prima non scompare Berlino ovest, faro di libertà ed ancora di salvezza per i fuggiaschi».

A quanto pare Kruscev si è lasciato convincere. Il primo Ministro sovietico ha dichiarato che vuole trasformare la Germania orientale in una «vetrina comunista» aperta sull'occidente. Sembra convinto di poter fare dello stato satellite — sfruttando la tradizionale ingegnosità ed energie tedesche — uno strumento propagandistico che faccia ombra alla prosperità della Germania libera. Il livello di vita dei 18 milioni di tedeschi dell'est è ancora di molto inferiore a quello dei 50 milioni dell'ovest. Il divario tuttavia si va restringendo. Solo in Cecoslovacchia, forse, si vive meglio, fra i vari paesi satelliti dell'Urss.

Ai tedeschi della Germania orientale è costata molta fatica rimettersi dai saccheggi effettuati nelle loro industrie dai sovietici subito dopo la fine della guerra, ma dal 1951 i russi hanno fatto affluire nella Germania orientale aiuti economici per circa 400 milioni di dollari. Inoltre i tedeschi dell'est non debbono pagare più le spese di mantenimento dei 400 mila soldati russi di stanza sul loro territorio, nè altre riparazioni di guerra.

Per accelerare la ripresa dell'industria [illegible] tedesca, i russi pagano i prodotti di importazione dalla Germania più che con gli altri loro satelliti. Dall'aumentata produzione tedesca di prodotti chimici, macchinari, apparecchiature elettriche e strumenti ottici i russi hanno guadagnato molto e gli scambi nelle due direzioni ammontano ora a circa sei miliardi di rubli all'anno (un miliardo e mezzo di dollari).

Alla Germania orientale, poi, è stato affidato il compito di commerciare con i paesi sotto sviluppati dell'Asia e dell'Africa. Il Comecon (Ente sovietico per l'assistenza economica all'estero) ha fatto della Germania orientale il centro dell'industria chimica del blocco comunista, la quale è in forte espansione. Le fabbriche tedesche sfornano materiali plastici e sintetici a tutta forza. Quanto prima saranno collegate con un nuovo grande oleodotto russo.

Nonostante la perdita annuale di 200.000 persone fuggite in Occidente, la Germania orientale ha avuto una ripresa industriale nettissima. Il guaio grosso sta però nell'agricoltura dove i contadini oppongono una resistenza tenace alla collettivizzazione.

Oggi Kruscev parlerà a una riunione di rappresentanti sindacali comunisti delle due Germanie e poi procederà per Berlino. Qui avrà un'altra occasione di sottolineare i suoi punti di vista prima di incontrarsi con i dirigenti della Polonia, della Cecoslovacchia e della Germania orientale.

s. p.

Da Barbara Leoni a Maria Gravina

Gli studi dannunziani sono in una continua evoluzione, in un continuo progresso, anche se gli studi di critica estetica si svolgono in modo diverso da quelli di critica biografica, e diversi ne sono i risultati.

In tutto ciò che è stato scritto — e non è poco — in materia di critica estetica difetta l'armonia dei consensi. Ogni critico ha detto la sua, spesso contraddicendo quello che avevano detto gli altri, ed originando, là dove dovrebbe essere chiarezza e logica, una confusione di idee che lascia perplessi. Molto opportunamente perciò il Flora ha detto che «bisogna rileggere D'Annunzio», ma affinché questa nuova lettura sia utile, bisogna affrontarla senza preconcetti, sforzandosi di dimenticare i giudizi già dati dopo le letture già fatte, come se il critico si trovasse a giudicare non delle opere che hanno sessanta e settant'anni di vita, ma dei [illegible].

Gli studi di critica biografica sono di un'altra natura. Il loro incremento dipende dalle conoscenze di nuovi «documenti»: lettere, diari, racconti, ovvero dalla possibilità di avere, su determinati fatti, nuove testimonianze. Sono studi che si basano sul concreto, e le interpretazioni che il critico dà di quei documenti e di quelle testimonianze non possono essere arbitrarie, perché debbono essere aderenti a quei documenti ed a quelle testimonianze. Infatti i nuovi studi dannunziani compiuti in sede biografica trovano nella grandissima maggioranza dei casi consenzienti tutti gli studiosi. L'evoluzione e il progresso in questa sede sono evidenti, e gli studi di un critico sono spesso la piattaforma dalla quale un altro critico prende lo slancio per continuare a salire. Si tratta di un lavoro utile e costruttivo d'indiscutibile valore.

Eccone un esempio, che è anche una rettificazione che è necessario fare.

Il povero Mario Guabello, al quale noi studiosi dannunziani dobbiamo essere veramente grati per la copia di documenti e di testimonianze su D'Annunzio che ha messo a nostra disposizione, ha avuto — ed è logico ed umano — delle perplessità, anzi degli smarrimenti nell'interpretazione di taluni fatti della vita del Poeta.

Alla fine di marzo del 1891 Gabriele lasciò a Roma Barbarella e si recò a Francavilla nel «convento» di Michetti a scrivere l'Innocente. Il Guabello, dopo averci fatto questo racconto, ci ha detto che Gabriele conobbe in quell'estate sul «litorale adriatico» Maria Gravina, e l'impressione che gli fece la «donna paradisiaca» fu tale che, recatosi nel settembre in gita a Napoli con l'amico pittore, e rivista Maria Gravina, lasciò che Michetti tornasse solo a Francavilla, ed egli si stabilì a Napoli. La nuova passione per Maria Gravina avrebbe segnata la fine della relazione con la povera Barbara.

Le cose non andarono proprio così. La chiave per l'esatta conoscenza dei fatti ce l'ha data una persona della famiglia di Maria Gravina, che sentì più volte raccontare da questa il suo incontro con Gabriele d'Annunzio. Maria Gravina non si recò affatto sul «litorale adriatico» nell'estate del 1891. Vivendo a Napoli, non aveva alcuna necessità di recarsi per la stagione dei bagni a Pescara, che era allora una specie di borgo, od a Francavilla, che era un agglomerato di povere casette. Maria Gravina conobbe Gabriele d'Annunzio a Napoli, nel settembre, nel salotto della principessa Belsorano. Il Poeta le fu presentato dal marchese di Campolattaro. Maria, vedendolo così piccino e azzimato, ne riportò un'impressione spiacevole. Riteneva impossibile che egli fosse l'autore dei versi che aveva letti e le erano piaciuti. Gabriele, a sua volta, non ricevette alcun colpo di fulmine. Senza dubbio egli trovò graziosa e interessante la contessa Maria Gravina, ed iniziò verso di lei quella corte discreta che avrebbe iniziata, e forse iniziò, per altre donne; ma senza alcun proposito di troncare la relazione con la povera Barbara.

Perché allora restò a Napoli, invece di tornare a Roma od a Francavilla?

A Roma non poteva tornare. Ne era partito alla fine di marzo non potendo più sostenere l'assalto dei creditori. «Ho lasciato la casa (e cioè il buen retiro di via Gregoriana) invasa dagli uscieri», scrisse ad una sua amica russa. Se vi fosse tornato, l'assalto dei creditori si sarebbe certamente ripetuto.

A Francavilla sarebbe potuto tornare, ma oltre a non sembrargli dignitoso continuare a vivere a carico di Michetti, quel borgo selvaggio offriva poche attrattive a chi era abituato a tutt'altro sistema di vita. Fin tanto che era stato preso dal lavoro, prima del Piacere (1888), nell'ultima estate dell'Innocente, all'ambiente non aveva fatto caso. Ma ora che la vena artistica taceva, il soggiorno di Francavilla doveva sembrargli insopportabile.

Avendo avuto dal Bideri tremila lire di anticipo per l'Innocente (qualche cosa come un milione e mezzo di oggi) e potendo fare affidamento sui proventi della collaborazione al Corriere di Napoli, al Mattino, alla Tavola rotonda, pensò di costruire la sua nuova vita a Napoli, e di chiamare Barbarella a vivervi con lui. Le lettere che in quel periodo scrisse a Barbarella sono un continuo invito a recarsi da lui a Napoli, dove aveva preso in affitto, al Viale Elena, un appartamento mobiliato di cinque camere.

Gabriele d'Annunzio non aveva fatto voto di castità. Quando si trovava lontano dalla donna amata [illegible]. Maria Gravina, con la sua chioma rossa fra la capellatura nerissima, gli sarebbe piaciuta assai; ma per sperare di ottenere qualche cosa da lei era assoluto necessario vincere la sua prevenzione contro di lui. E non fu Maria Gravina la sola donna che suscitasse la sua attenzione. Francesco Saverio Nitti ha scritto nelle sue Memorie che d'Annunzio era molto assiduo anche presso la duchessa d'Andria che, però, gli fece comprendere che con lei non c'era nulla da fare. Che d'Annunzio sperasse poco da Maria Gravina risulta anche dal fatto che fino all'aprile del 1892 egli non scrisse un solo verso a lei dedicato: per ben sette mesi la futura «donna paradisiaca» non dispiegò la sua vena poetica.

A Barbarella arrivavano, a Roma, gli echi delle infedeltà di Gabriele. Se, come Eleonora Duse, avesse compatito le debolezze umane, avrebbe finto di non farci caso. Invece la lontananza e la gelosia le ingrandivano i falli dell'amico. L'insistenza con la quale ricercava, e riceveva da persone poco sincere, le notizie della corte che Gabriele faceva a Maria Gravina, la portavano ad esagerarne l'importanza, ed a scrivere al suo amico lettere cariche di rancori e di minacce, quelle lettere che Gabriele, scrivendo a Barbara, chiamava «ambigue». Barbarella, per le esigenze della sua famiglia, non poteva trasferirsi a Napoli. Vi fece delle brevi gite, e questo fu tutto. Una volta trovò fra le carte di Gabriele un biglietto di Maria Gravina, del quale s'impossessò. Gabriele, saputolo, assicurava trattarsi di un biglietto innocentissimo, ma Barbarella non era dello stesso parere.

E' impossibile analizzare in un articolo il grande dramma che si agitava nell'animo di Barbarella, e le reazioni che si producevano in quello di Gabriele. Questi era sempre preso da Barbara, ma se la donna pretendeva l'impossibile, egli non poteva [illegible].

Il 24 aprile (1892), pochi giorni prima e pochi giorni dopo il gran dono fattogli da Maria Gravina, scriveva a Barbarella: «Sono passati quasi dieci giorni dalla tua ultima lettera tanto crudele: dieci giorni di tristezze, di rimpianti, di disperazioni... E ho atteso fino ad oggi, sperando. Ma tu sei inflessibile. Tu non sai perdonare. Sembra che il sospetto d'un tratto abbia disseccato in te tutte le fonti della bontà e della tenerezza. Fino ad oggi hai potuto lasciarmi sotto il dolore e l'umiliazione delle tue parole ingiuriose... Io conoscevo Barbarella buona, dolce, umile, dolente, fortissima, fedele... Ed era certo (illusione!) che da Barbarella tutto, e in qualunque caso, mi sarebbe stato perdonato. Invece tu vuoi che io ti conosca diversa... ».

Lettera molto importante, perché ci rivela degli aspetti nuovi e strani della complicata psicologia di Gabriele d'Annunzio, che pretendeva che la sua amante non solo restasse indifferente verso le sue infedeltà, ma che addirittura le perdonasse!

Le cose intanto precipitavano. Maria Gravina si era data a Gabriele. Fino a che non fu certo che la donna fosse rimasta incinta, Gabriele seguitò ad insistere presso Barbara perché si trasferisse a Napoli! Dichiarata nell'estate la gravidanza, Gabriele sentì di non potersi sottrarre alle responsabilità che gliene derivavano, ma avrebbe voluto che Barbara avesse accettato di prolungare i loro rapporti sotto l'aspetto di una semplice relazione sororale!!!

In autunno, dopo un anno di travagliata vita napoletana, la relazione con Barbara ebbe definitivamente termine.

Si chiuse un capitolo della biografia di Gabriele d'Annunzio.

Se ne aprì un altro.

Guglielmo Gatti

L'attrice torinese Maria Luisa Rolando sta girando a Roma «Agosto, donne mie non vi conosco». Suo partner è Franco Cavicchi, col quale si sta avviando verso la macchina da presa

L'orrendo delitto di quattro adolescenti

Strozzarono il custode per evadere dal riformatorio

Come un finto malore di uno dei corrigendi trasse in inganno la guardia - Quest'ultima doveva partire in licenza per il battesimo del figlio - I giovani assassini in tribunale

Napoli, sabato sera.

Lunedì prossimo, dinanzi al Tribunale dei minorenni, comincerà il processo ai quattro giovani che nella notte del 27 novembre scorso, nel riformatorio giudiziario «Gaetano Filangieri», uccisero uno dei guardiani, Gennaro Santacroce, tentando poi di fuggire.

I quattro sono: Armando Sorrentino, da Torre del Greco, l'unico ad avere 18 anni (tutti gli altri complici sono diciassettenni), che, condannato per furto aggravato, doveva scontare altri 34 mesi; Giuseppe Cinquegrana, che sarebbe stato rimesso in libertà fra un anno; Armando Ruta, della provincia di Avellino, al quale erano stati inflitti 18 mesi per lo stesso reato del Sorrentino e del Cinquegrana; Alfredo Fiore, della provincia di Salerno, per il quale il portone del riformatorio si sarebbe aperto nel '60, al termine di un più lungo periodo di reclusione dovuto ad una catena di delitti (furto, minaccia a mano armata, incendio di una chiesa). Già nel '57 il Fiore aveva tentato di fuggire: ma, cadendo da un muro alto dieci metri, si ruppe una gamba e venne arrestato. Fu lui il «cervello» del piano di evasione.

La sera del giorno in cui fu assassinato l'agente di custodia Santacroce aveva avuto una licenza per il battesimo di un figliolo natogli da pochi giorni. Al momento in cui venne massacrato (alle 10 di sera) mancavano due ore per la fine del turno. I quattro responsabili del delitto vennero arrestati dalla polizia mentre segavano furiosamente le sbarre della finestra di una officina al piano terreno.

Il delitto fu compiuto con un'efferatezza particolare e secondo un'organizzazione diabolica. Se il Fiore fu il cervello del piano, principale esecutore del crimine fu il Cinquegrana. Questi ad un certo punto si finse colpito da violenti crampi al ventre richiamando con i suoi lamenti l'attenzione del Santacroce. L'agente entrava così nella camera dove dormivano i quattro assassini: ma appena aperta la porta il finto infermo, afferrato uno sgabello, gli balzava addosso percuotendolo alla testa.

Prima di cadere il Santacroce dava un grido. Ed allora i quattro, che già avevano tagliato a striscie un lenzuolo, lo legavano strettamente, poi, postogli in bocca un panno pressato, lo imbavagliarono con un asciugatoio. Di qui la successiva morte per soffocamento dello sventurato.

Mentre il Santacroce agonizzava, il Cinquegrana gli sottrasse il portafogli contenente 2500 lire e l'orologio da polso. Poi, impadronitisi delle chiavi che aveva indosso, i quattro criminali fuggirono nel cortile che dà sull'officina meccanica. Ma il grido dell'agente era stato udito da un'altra guardia che dava l'allarme. Immediatamente dalla questura intervenivano alcune camionette che circondavano il riformatorio; poco dopo i quattro delinquenti erano catturati.

Maner Lualdi tenterà il Roma-New York senza scalo

Milano, sabato sera.

L'impresa compiuta dal pilota americano Max Conrad, avrà probabilmente un seguito. Maner Lualdi, infatti, a bordo di un apparecchio monomotore dello stesso tipo, intende compiere da solo il volo senza scalo Roma-New York. Lualdi impiegherà nella traversata 37-38 ore complessive, due o tre più di Conrad, in quanto, nella Roma-New York, il volo viene rallentato da venti contrari.

DETTO FRA NOI

Vecchietti incredibili

Lettera della signora F. F., Torino:

«Ho una nonna di ottantadue anni che si è fissata di andare in India, a Bombay, dove risiede con la famiglia il maggiore dei suoi figlioli, fratello di mia madre. Noi ci opponiamo con tutte le forze, prospettando i rischi e le fatiche del viaggio, ma lei risponde che alla sua età è in grado di decidere da sola, e poi vuole andare in India perché non vi è mai stata... ».

Lettera di «Mirna 1939», Savona:

«Chi arriva ai cento anni e li supera, come la signora Antonietta Galli di Torino, che ne ha compiuti 104, viene intervistata come un personaggio importante e vede comparire il suo ritratto sui giornali, con un bell'elogio in grassetto: porta il secolo sulle spalle senza sentirne il peso; ci vede senza occhiali. Se è donna, leggiamo che infila l'ago a occhio nudo. Non so se queste cose piacciano agli anziani; ma a noi giovani fanno un effetto di... cenere, intellimente messa sotto i riflettori. Sono vecchi, vecchissimi e tanti saluti. Ma a che scopo portarli alla ribalta? Che hanno fatto di notevole? Me lo dica».

Hanno durato. E si crede (a torto o a ragione non lo so) che, se hanno durato, il motivo sia da ricercarsi nella buona condotta, nella capacità di resistere alle tentazioni, evitare gli eccessi e serbare fra gl'immancabili turbamenti dell'esistenza la tranquillità dell'animo, quella magica tranquillità che vale una corazza d'amianto o, se si preferisce, un canotto di gomma insommergibile. Saper invecchiare è una scienza (benché risulti forse più utile, nella vita attuale, saper non invecchiare) che non consiste tanto nell'allungar di anni la vita, quanto nel dar vita agli anni. E' logico che questa scienza non faccia nè caldo, nè freddo ai ventenni. I ventenni non vedono che la vita davanti a sé, in una sconfinata distesa. Per essi la morte è solo una nozione, come l'eclissi di luna. Se muore un giovane, si tratta di un accidente. Se muore un vecchio è un fatto normale. E basta. D'altronde, un ventenne non sente alcun rapporto fra il suo destino e quello di chi muore e invecchia, la morte e la vecchiaia essendo solo per gli altri, no? D'accordo, Mirna 1939. Consenta però che a quegli altri — i maturi, i vecchi — le cronache sulla longevità facciano piacere, in quanto permettono loro di sentirsi ragazzini. Che sono quaranta o cinquant'anni di fronte a centoquattro? Neppure «il mezzo del cammin di nostra vita». E con la prospettiva e la speranza di quei cinquanta o sessant'anni messi in fila e aspettarli, serenamente, sanamente (malgrado i danni che vanno, le rughe che vengono) gli anziani si sentono nello stato di animo ideale per gustare anche un altro genere di notizie: quelle, sempre più frequenti, sui vecchietti incredibili. Eccone qua: «La signora E. Park Richardson, di 72 anni, vince [illegible] mila dollari al quiz televisivo». «Guida il suo aereo personale una settantasettenne miss inglese». «Spegne con un soffio le novantaquattro candele della sua torta di compleanno». Eccetera. Aggiungerò, per mio conto, la storia di Clotilde G., di anni ottantatrè, presso di cari amici miei. Da qualche mese la vecchia signora non stava bene e uno specialista, chiamato a visitarla, diagnosticò un tumore al fegato; ma si limitò a dirle, con molte circonlocuzioni, che un piccolo intervento chirurgico era necessario, se voleva liberarsi dai suoi disturbi: «Lo credo bene! — gli rispose Clotilde. — Non vuol mica che me li trascini dietro per tutta la vita!». Operata, miracolosamente rimessa in piedi e bisognosa di svago, secondo le sue stesse parole, la vecchietta fu accolta da alcuni nipoti che confidavano nell'eredità quale premio della loro pazienza. Ma in capo a qualche mese si diedero vinti: Clotilde aveva un tale carattere da scoraggiare qualunque attesa d'eredità e una tale salute da renderla estremamente aleatoria. Altri nipoti, presso cui andò ad abitare, capitolarono a loro volta, offrendo alla zia di sistemarla in un confortevole "istituto per vecchie signore". Dio del cielo. Clotilde scatenò il finimondo e a coronamento delle sue proteste sfoderò quest'imprevedibile argomento: "Voglio vivere la mia vita!". E si dovette rinunciare a decidere per lei. Da allora la vecchia dama, prossima alla novantina, frequenta le pensioni di famiglia, che scuote e devasta l'una dopo l'altra, lamentandosi di trovare dappertutto degli addormentati e dei rimbambiti. Giorni fa l'ho rivista: era rosea, animata e discorsiva come sempre e dalle sue labbra uscivano massime sorprendenti. Non avendola a carico, ammiro la vecchia signora. Ammiro la lezione che dà, a tutti noi, questa vecchia deliziosa matta: amare la vita, sino all'estremo limite. (E perché dovrebbe impedire a sua nonna di andare in India, signora F. F.? Consideri che ha appena ottantadue anni).

Lettera del signor Ferdinando V., Chiari:

«Conoscendo le sue opinioni su Claudio Villa (opinioni che condivido insieme a moltissime altre persone di buon gusto), mi ha stupito di non trovare alcun commento nella sua simpatica rubrica alle sfoga concesso... del piagnu "reucio" alla tv, dicendo che i giornalisti sono dei morti di fame, mentre lui ha una macchina lunga così e ne riceverà fra poco un'altra ancora più lunga... Non crede che certi insulti meritino una punizione?».

Non lo considero un insulto. Essere dei morti di fame in un paese nel quale i Claudio Villa hanno macchine lunghe così, è un onore. (E basta con i commenti. La sola punizione da infliggere ai Claudio Villa è il silenzio: un silenzio che, se i colleghi mi ascoltano, potrebb'essere totale e definitivo).

Lettera di «Una ragazza del lago», Arona:

«Sono fidanzata da otto mesi e non ho ancora ricevuto un fiore dal mio ragazzo che pure largheggia in altri doni. A varie mie amiche succede lo stesso. Ci vogliono offrire il cinema o la cena, ricercano regali per le ricorrenze, ma fiori quasi mai. Eppure, nel linguaggio dell'amore, una rosa o un mazzo di violette valgono molto più d'un lungo discorso! Pubblichi la mia lettera, per favore, in modo che capisca chi deve».

Diteio con i fiori: è lo slogan pubblicitario dei floricultori. Peccato che gli uomini non lo dicano o lo dicano male, come quel marito torinese che è comparso davanti alla propria moglie con un vaso di gerani e glielo ha tirato in testa.

Lettera di «Marisa e Paola», Genova:

«Siamo due ragazze sui trent'anni, impiegate entrambe, e spesso la sera usciamo insieme per andare al cinematografo e la domenica pomeriggio per prendere una boccata d'aria in campagna. Abbiamo constatato che, quando siamo insieme, ci accade più facilmente d'esser seguite da giovanotti di quando usciamo ognuna per conto proprio (anche lavorare ne abbiamo trovati due ch'erano peggio di mosche). Come si spiega questo fatto, signora?».

Preferisco che, a spiegarglielo, sia uno scapolo di mia conoscenza. Ha nome Roberto come uno dei più clamorosi Casanova italiani. Dunque Roberto è persuaso che negli approcci stradali le probabilità di successo aumentino con le ragazze a coppie, arrivando il momento in cui l'una trascina l'altra. Di queste due ragazze, una è sempre meno carina, per la semplice ragione che le belle figliuole escono a preferenza con una compagna meno bella, il cui raffronto le avvantaggia; dal canto loro le meno belle sono contente di beneficiare, grazie all'altra, d'omaggi che diversamente non attirerebbero. Per affrontare le ragazze a coppie bisogna essere in due; difatti Roberto si provvede sempre d'un altro giovanotto, destinato alla «meno bella» e reclutato generalmente nella schiera dei timidi-con-occhiali, incapaci di dire no. In fondo, si tratta soltanto di una comparsa, che resta muta durante l'abbordaggio stradale, di cui è sempre l'altro a prendere l'iniziativa; e che darà prova anche in seguito di una estrema inettitudine, col gentil sesso posto al suo fianco. Ma le goffaggini dell'amico danno spicco all'abilità di Roberto, che non manca di sottolinearlo con la ragazza bella e di scherzarci su, riuscendo così ad accelerare i tempi della seduzione. Sembra però che il giovanotto-comparsa sia meno facile a trovare di quanto sembri. Gli uomini riescono raramente a mettersi d'accordo sui piaceri da prendere in comune. Anche sui piaceri.

Lettera di «Un poeta disgraziato», Milano: Sulmona:

«Tempo fa m'innamorai d'una Ragazza che abita nella mia stessa strada e siccome sono poeta le dedicai un sonetto che incominciava così: "In questa piccola città — tu sola puoi darmi la felicità — Quando potrò stringerti, amore — bella e palpitante — sul mio cuore?". Purtroppo la Signora da cui sono a pensione ha creduto, trovando i versi sul mio tavolo, d'esserne lei l'ispiratrice, non capisco per quale motivo. A me è mancato il coraggio di deluderla, il pur li (fra l'altro avo in arretrato con l'affitto); poi non ne ho avuto più il destro, lei mi ha subito detto che non le ero indifferente, che si sentiva molto sola, eccendo vedere: il resto può immaginarlo. Sarei l'ultimo dei bersaglio se mi lamentassi di lei che è donna piacente, comprensiva, non vecchia (trentacinque anni) e piena di premure. Non vuole nemmeno che paghi la pensione, benché le proteste continuamente e mi offra di spostarla. Se lo volessi, avrei un avvenire tranquillo: oltre all'appartamento lei ha qualcosa al sole. Ma non so risolvermi a questo passo, il mio sogno era un altro e per colmo nel frattempo la Ragazza si è fidanzata e presto sposerà. Dica se sono disgraziato o no, signora!».

Non mi pare. Quale altro «poeta» è riuscito, con un sonetto (zoppo, per di più) ad assicurarsi vitto, alloggio, premure e, volendo, un avvenire tranquillo? Lo stesso Dante ricavò assai meno da Tanto gentile e tanto onesta pare.

T. G., Torino: Mille grazie a nome di Giuseppe Tanini e di Iride Bogliano. ● Elena G., Cuorgnè: Perché dissanguarsi a pagare una retta quando esistono delle ottime (e gratuite) scuole pubbliche? Molti ragazzi vanno avanti e indietro col treno ogni giorno e non vedo quali «conseguenze» incombano su suo figlio, anche se è «vivace». Ad ogni modo tali «conseguenze» non saranno peggiori di quelle d'una vita-in-collegio. ● Graziano, Torino: «Ho 22 anni ed appartengo a una famiglia provata da ogni sorta di sventure: ci accompagnano colpe che la società ha condannato, ma che io non posso nemmeno giudicare perché riguardano mio padre e mio fratello. Mio padre fu un commerciante poco fortunato. Cercò di tenersi a galla con tutti i mezzi (forse anche non molto limpidi), fallì, si rialzò, fallì di nuovo; ora, anziano e invalido per una paresi, non può nulla, nè in bene, nè in male. Mio fratello, in un accesso di gelosia, non ha esitato a sopprimere la sua fidanzata, sopprimendo civilmente anche se stesso; ed oggi espia. Io annaspo in questo naufragio col cuore angustiato dal volto di mia madre: vittima innocente, come me. Sono giovane, ho una cultura media e la patente di secondo, possiedo una certa educazione e una grande volontà di lavorare; ma non trovo nulla, nulla! Mi danno buone speranze, poi quando si arriva alle informazioni sulla famiglia, silenzio di tomba. Anch'io subisco il duro giudizio che viene espresso sui miei! Come uscire da questo labirinto, signora? Nessuno mi dà modo di dimostrare che sono diverso dagli altri: e intanto debbo languire in una casa senza sorriso dove si vive della carità altrui. Mi aiuti a trovare un lavoro: che almeno mio padre e mia madre abbiano di che mangiare ogni giorno; e per merito mio!». ● Una lettrice, Torino: Grazie tanto, in un caso o nell'altro. ● M. R. F., Torino: «Que devenez-vous, chère amie?». ● Liliana Torre, Bologna: Non crede che la pigrizia sia una vecchiaia anticipata? Quando le condizioni di conforto e di igiene sono le stesse, fra la donna che lavora e quella che sbadiglia in poltrona è sempre quest'ultima ad accusare di più gli anni. ● Asti 1922: Potrebbe affidare quella bella gamba al prof. Mario Mairano (ospedale «Molinette»), di Torino. Auguri. ● Elena Scanferlato, Montanaro: Il suo bimbo di due mesi ha urgente bisogno di essere operato; ma non le è possibile pagare un intervento, che dovrebbe avvenire subito, per consiglio del medico curante. Esiste dunque un medico curante, che può farle ottenere l'assistenza comunale: e mi stupisce che non abbia già provveduto in questo senso, conoscendo la sua situazione economica. ● F. R., La Spezia: Io mi (sempre delle risposte serie: compatibilmente, si capisce, con le domande, il tempo che fa e il mio diavolo personale.

Clara Grifoni

Clandestini su una nave diretta in Sardegna

L'emozionante fuga di due giovani dalla Legione

Uno è italiano, l'altro svizzero - Fatta amicizia decisero di abbandonare la vita avventurosa che avevano fin qui condotta - L'italiano si era guadagnato due medaglie di bronzo combattendo in Algeria

Cagliari, sabato sera.

(v. m.) - Due giovani, uno trentino ed uno svizzero, evasi quattro giorni fa dalla Legione Straniera, in Algeria dove hanno preso parte alle operazioni di guerra contro i ribelli, sono giunti ieri sera in città da Sant'Antioco. Qui erano sbarcati l'altra sera dalla motonave «Ceccotto». I due sono fuggiti di caserma accordo da Bona, dove si trovavano in permesso, e si sono imbarcati clandestinamente sulla motonave italiana che doveva far rotta per Sant'Antioco allo scopo di effettuare un carico di barite. Solo al largo della costa algerina essi si sono presentati al comandante della nave chiedendo di essere sbarcati al primo porto italiano.

Simili sono le vicende che hanno condotto i due giovani sulla medesima avventurosa strada della Legione Straniera. Spinti da gravi dissapori familiari si allontanarono dalle rispettive famiglie press'a poco nello stesso periodo. Il ventunenne Gianfranco D'Ella partì da Conegliano Veneto il 30 marzo del 1956; lo svizzero, Michel Pellanton di 28 anni, abbandonò la famiglia a La Chaux de Fonds circa un mese prima. Il D'Ella passò il confine con la Francia a Bordighera e a piedi raggiunse Mentone. Qui si arruolò nella Legione. Venne inviato a Sidi Bel Abbes, dove dopo sei mesi di addestramento venne impiegato nei combattimenti contro i ribelli a Mascherà e, successivamente, a Philippeville. Michel Pellanton a sua volta era passato in Francia clandestinamente nel febbraio del '56; si era arruolato nella Legione Straniera a Besançon. Anche lui fu avviato a Sidi Bel Abbes, dove dopo sei mesi di addestramento venne arruolato presso un corpo paracadutisti di Philippeville. I due giovani si distinsero nei combattimenti contro i ribelli guadagnandosi l'italiano due medaglie di bronzo, e lo svizzero un encomio solenne per aver salvato un compagno ferito che stava per venire raggiunto dai ribelli. Michel Pellanton venne poi ferito verso la metà del febbraio scorso e all'ospedale di Philippeville conobbe il D'Ella, con il quale decise di effettuare la fuga dalla Legione.

Ai primi di questo mese per una singolare coincidenza i due giovani si ritrovarono entrambi a Bona, un grosso porto nel quale fanno scalo le navi di nazionalità italiana. Il D'Ella vi si era recato nascostamente per trovare la fidanzata, mentre il Pellanton era stato mandato in convalescenza dopo essere stato dimesso dall'ospedale. I due acquistarono degli abiti borghesi e si imbarcarono clandestinamente sulla motonave «Ceccotto» nel pomeriggio del 4 marzo. Solo a tarda sera si fecero trovare dai marinai, quando furono certi che la nave aveva già lasciato le acque territoriali algerine.

OROSCOPO

DOMENICA 8 MARZO

Gli Astri: Luna in Pesci e in quadrato a Giove con il sestile di Saturno. La saggezza guidata dalla bontà vi condurrà al successo, ma dovrete saperla dosare per non diventare strumento del capriccio altrui. Una collaborazione liberamente accettata di persone fidate e amiche, è la garanzia di successo. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: attenzione! la persona che vi interessa, sta cercando il modo di evadere dall'accordo. I provvedimenti vanno presi con più serietà se volete riuscire nel vostro disegno. Bianchi affettivi favoriti da un incontro miracoloso.

Cancro: sarete obbligati a far vedere una cosa per l'altra. Anche se ciò vi ripugna e non è nel vostro carattere, pure sarà necessario ai fini di una buona riuscita. Attenti alle donne, esse dimostreranno un interesse dannoso per le vostre relazioni.

Scorpione: sensibilità a ricevere dei torti da una persona anziana. La saggezza guidata dalla bontà vi porterà al successo. Sarà bene dosarla questa saggezza per non divenire strumento del capriccio altrui.

Le previsioni per tutti gli altri segni: Ariete: cercheranno di farvi scivolare su una china dalla quale sarà duro risalire. Ci vorrà la frusta per voi e per gli altri. Toro: lo sbaglio di una persona pigra vi danneggerà al principio, poi vi darà lo spunto necessario per uno strappo decisivo e conclusivo. Dovrete fingere di non vedere e di non sentire. Gemelli: vi sentirete indecisi, cangianti e questo sarà un serio motivo per sentirvi male e depressi. Reagite e non siate strumento docile della malevolenza. Leone: giornata buona su tutti i punti di vista. Una collaborazione liberamente accettata, di persona fidata e saggia vi darà un successo mai previsto. Vergine: attenzione a non urtarvi con una certa persona altera e megalomane. Cercheranno di guastarvi il buon sangue con stupide insinuazioni che non riusciranno allo scopo prefisso. Bilancia: lavori che richiedono uno spostamento. Guadagno di una certa portata, collegato ad un piccolo viaggio. Sagittario: assisterete ad uno spettacolo insolito. Avrete idee più chiare e farete più strada se le smetterete di essere fatalisti. Capricorno: faticoso molto cammino, ma vi trascinerete dietro parecchi parassiti. Assicuratevi che i rinforzi arrivino in tempo per non correre il rischio di rimanere isolati. Acquario: matureranno diverse cose che andranno tutte ad incrementare i vostri progetti. Buone speranze per una questione che vi sta particolarmente a cuore.

LUNEDI' 9 MARZO

Gli Astri: Luna in quadrato a Marte, congiunzione al Sole; Mercurio in quadrato a Saturno; Marte in sestile a Urano. Nel clima di ieri, dovrete però fare le cose con più prudenza. Tre uomini vi porteranno delle novità. Amici che vi avvertiranno in tempo utile perché non vi fidiate di una certa donna. Fine della giornata in buon ritmo. Tipi: Leone, Pesci, Ariete.

Leone: energico intervento di un amico scaltro e violento che darà alla vostra barca un ritmo più sollecito e conclusivo. Giornata movimentata in tutti i settori. Una visita che attendevate vi procurerà un certo batticuore.

Pesci: nel campo degli affari avrete interessanti conclusioni, specialmente collegate con le iniziative del pomeriggio. Un cambiamento di programma, vostro malgrado, vi innervosirà ed accenderà l'ambiente con una nota di perplessità.

Ariete: un energico intervento amichevole vi aiuterà a risolvere due problemi. Piccole controversie facilmente appianabili. Si realizzerà un vecchio progetto, grazie all'arrivo di una lettera o messaggio premonitore. Buone prospettive di guadagno nelle ore del mattino.

Previsioni per gli altri segni zodiacali: Toro: la persona che amate vi pone e riceverete da essa una proposta veramente interessante. Un personaggio cercherà di proteggervi. Gemelli: notizie che vi procureranno dell'euforia con ripercussioni favorevoli, sia in amore che negli affari. Novità sul lavoro. Cancro: lieve depressione psichica causata da un discorsetto poco appropriato. Lieve delusione sentimentale, ma serata in piacevole e simpatica compagnia. Vergine: soluzione positiva, frutto di uno strattone energico e rimisto. Un amico vi aspetta al varco per farvi un dispetto, anche se è fatto in buona fede. Bilancia: accoglienza inaspettata. Movimento favorevole di denaro. Fine della giornata con un soddisfacente ritmo. Scorpione: evitate le pretese esagerate, potreste rimanere solamente spettatori ad una lauta mensa. Le prese di posizione troppo crude vi saranno controproducenti. Sagittario: un incontro di vostro gradimento avrà un seguito più che favorevole. Fatevi uccel di bosco per quadrare una questione di denaro. Capricorno: colpo di testa, rischio che raddrizzerà parecchie cose. Sospendete l'idea di fare parole vivaci, certe insinuazioni non vi toccheranno. Acquario: occorre una saggia reazione ed una razionale revisione in campo affettivo. Avete male impostato la vostra linea sin dal principio, occorre un violento strappo e ricominciare da capo.

T. Palamidessi

Treccadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.
Chatham (v. T. Rossi 6, t. 45-316): Franco Menaldi e suo Quartetto.
Columbia: Attraz. Compl. Armand.
Esterli Club (via Cavour 6, telef. 44-700): Quintetto Magrini. Attraz.
Le Perroquet (Gotto 15, t. 42-068): Quintetto Denti e Cesare Maina.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15.30 e 21.15 Della Scala in «Un trapezio per Lisistrata».
Carignano (Comp. Dario Fo-Franca Rame): 15.30 e 21.15 «Ladri, manichini e donne nude» di Dario Fo.
Metropolitana (Marionette Gianduja): 16.30 «Peter senza Pan».
Teatro Stabile: 15.30 e 21.15 «Il ballo dei ladri» di Jean Anouilh.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17.15 e 21.15 «Il fu Mattia Pascal» di P. Chenal con P. Blanchar, Isa Miranda.
Brusa (Valentino): 16 e 21 danze.
Fortino Danze: 16 e 21 Orch. TO4. Scuola di ballo Mº Piero Cavalli.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tavole separate» Rita Hayworth, Deborah Kerr, David Niven, W. Hiller, Burt Lancaster. Orario: 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30
Astor: «La statua che urla» Anita Ekberg, P. Carey, Gypsy Rose Lee.
Corso: «Europa di notte» eastmancolor di Alessandro Blasetti.
Cristallo: «Destino di un'imperatrice» in agfacolor con Romy Schneider e Karlheinz Bohm.
Doria: «Calypso» in eastmancolor CinemaScope di Franco Rossi.
Lux: «La signora mia zia» technirama technic., Rosalind Russell.
Nazionale(?): «Lo sperone insanguinato» Scope colori con Robert Taylor e Julie London.
Romano: «Le avventure di Robinson» in technicolor con Romy Schneider e Horst Buchholz.
Vittoria: «Il 7º viaggio di Sinbad» Sc. tech., K. Mathews, K. Grant.
Ariston: «Missili in giardino» Scope colori con Paul Newman, Joanne Woodward e Joan Collins.
Arlecchino: «Orgoglioso ribelle» Sc. col., A. Ladd, O. De Havilland.
Augustus: «In amore e in guerra» Scope col., Robert Wagner, Dana Wynter, J. Hunter, Hope Lange.
Nazionale: «Nella città l'inferno» Scope, Magnani, Masina, Salvatori.
Torino: «Peccatori in blue-jeans» «Les tricheurs» di Carné. Ap. 10.
Alexandra: «Il falso generale» Sc., G. Ford, R. Buttons, T. Eig.
Capitol: «Il falso generale» Sc., Glenn Ford, R. Buttons, T. Eig.
Faro: «Il falso generale» Scope, Glenn Ford, R. Buttons, T. Eig.
Fiamma: «La donna che visse due volte» Vist. tech., Novak, Stewart.
Hollywood: «Resurrezione» tech., con Myriam Bru, Horst Buchholz.
Ideal: «La zingara rossa» a colori con P. McCughan e Rivista Nino Lembo ore 16.15 e 21.15.
Maffei: «La campana di Don Vericeo» riv. Ferrero-Morgan-Zavart 16.15 e 21.15. Film: «Senza famiglia» tech.
Massimo: «Sfida città morta» Sc. tech., Robert Taylor, R. Widmark.
Principe: «Resurrezione» techn. con Myriam Bru, Horst Buchholz.
Sassari: «Canto amore e fantasia» cartoni animati a colori.
Statuto: «Sfida città morta» tech. Sc., Robert Taylor, R. Widmark.
Adriano: «I figli dei Moschettieri» tech., C. Wilde, Maureen O'Hara. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
Alcione: Musical Play nella rivista «Accadde a mezzanotte», 23 esecutori. Film: «Domenica è sempre domenica».
Alpi: «Non voglio morire» con Susan Hayward.
La Perla: «I Vichinghi» tec. Sc., Kirk Douglas, T. Curtis, V. Leigh.
Regina: «Racconti d'estate» tech. Sc., Sordi, S. Koscina, M. Morgan.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola (tel. 53-113).
Alfieri: ore 21.15 Della Scala, Mario Carotenuto, Nino Manfredi, Paolo Panelli, Quartetto Cetra e Ave Ninchi in «Un trapezio per Lisistrata». Ultimi 3 giorni.
Carignano (Comp. Dario Fo-Franca Rame): ore 21.15 «Ladri, manichini e donne nude» di Dario Fo.
Metropolitana (Marionette Gianduja): 16.30 «Peter senza Pan».
Teatro Romano: lunedì, ore 21.30: «Cabaret 59» di G. C. Fusco con Giancarlo Cobelli e Jacqueline Perrotin.
Teatro Stabile: ore 21.15 «Il ballo dei ladri» di Jean Anouilh.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17.15 e 21.15 «Il fu Mattia Pascal» di P. Chenal con P. Blanchar, Isa Miranda.
La Bussola (via Po 8): Mostra personale di Felice Casorati.
Al Florida (p. Solferino 1, 42-622): ore 16.30 tè; 21-1 Compl. Gianni Romano; canta Sandro Loconi.
Apollo: ore 21 Compl. Cha-cha-cha.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57, telef. 597-127): ore 21-1 Orchestra Michelino; [illegible] Ugo Dini.
Augusteo Danze: 16 e 21 Lanfranco.
Brusa (Valentino): ore 21 danze.
Castellino Danze: 17 e 21 Rossoiot.
Cantina del Jazz (Volta 4): ore 21.
Eden: 16.30 e 21 Padovani-M. Bay.
Faro Club: ore 21 Hongkai Quaidi.
Fassio: Cafè chantant, Medici 113.
Fortino Danze: ore 21 Orch. TO 4. Scuola di ballo Mº Piero Cavalli.
Gandolo: 16.30 e 21 Mº Spadacini.
Gay: ore 17 e 21 Alberto Franchi.
Gran Mago Danze: 21 Mº Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Ghiino.
La Ciesia Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 Mº Pippo Pesce.
La Rotonda: ore 21 Orch. Gimelli.
La Serenella: ore 21 Miguel-Cuoco. Serata delle Penitiacce.
Principe 16.30 tè stud., 21 Bittante.
Smeraldo: 16.30 e 21 Or. Di Nunzio.

CRISTINA DI SVEZIA

Don Antonio Pimentel

XVII. — Ritornando da Roma, dove ella ha vissuto dopo la sua abdicazione volontaria, diretta a Stoccolma a causa della morte del suo successore Carlo X, Cristina di Svezia rievoca la sua giovinezza ed i suoi amori. Ed anche la sua passione per la filosofia, ed in particolare per quella di Cartesio, che ella aveva invitato alla sua Corte.

Ma Cristina non porta generalmente fortuna a quelli che vuole far oggetto delle sue attenzioni. Il 2 febbraio 1650, convocato di primissimo mattino al palazzo della regina, Cartesio, attraversando un ponte battuto da un vento glaciale, viene colto da forti tremiti. Ritorna a casa, si mette a letto con una grave polmonite. La regina gli manda i suoi medici particolari, Francesco Junius e Wallenius, che tentano invano con ogni mezzo

di salvare l'illustre infermo. E, l'11 febbraio, Cartesio muore. Cristina l'ha ucciso senza farlo apposta... Ma Cristina si consola presto, e trova un nuovo grand'uomo. E' ancora un francese, un medico, un ciarlatano, un suonatore di chitarra di nome Bourdelot. Per qualche tempo la regina stravede addirittura per lui, fino al giorno in cui, stancatasi, lo rimanda in Francia carico di pietre preziose. Un giorno Cristina trova sul suo letto un libro francese, stampato da poco: «Il grande Ciro», un romanzo di 3600 pagine scritto dal prolisso Scudéry e da sua sorella. Lo legge e nell'eroina, Cleobulina, la regina riconosce se stessa. E negli amori di Cleobulina ella ravvisa i suoi amori. Tutto è rivelato in quel libro, tutte le sue debolezze, le sue relazioni, anche i suoi più gelosi segreti! Chi ha potuto informare così minuziosamente gli autori? Ma, pensa subito Cristina, indignata,

stupefatta, non può essere che Magnus de La Gardie durante la sua ambasciata a Parigi! Ella fa subito comparire dinnanzi a sé l'indiscreto, l'indelicato cortigiano. Magnus si confessa colpevole, ma, gettandosi alle ginocchia della regina, cerca di avvalersi del suo fascino fisico, dell'attrazione che la regina prova per lui per farsi perdonare. Nel tentativo di commuovere Cristina, Magnus arriva ad evocare il passato, a ricordare i felici giorni trascorsi insieme, cercando di suscitare, con il ricordo degli antichi, nuovi sentimenti d'amore nell'irritata regina. Ma Cristina non lo lascia chiacchierare a lungo, e lo investe: «Voi mi fate ribrezzo! Quando penso che avete reso pubblico un segreto che io ero risoluta a conservare per tutta la vita! Dopo una simile azione, siete indegno della mia amicizia. Ritiratevi dalle nostre

terre. Vi proibisco di ricomparire alla mia corte». E Magnus deve precipitosamente lasciare Stoccolma e gli splendori di corte... Il sostituto di Magnus nel cuore di Cristina è ben presto trovato: si chiama don Antonio Pimentel. Dopo essere stato ufficiale, egli rappresenta la Spagna in Svezia con il titolo di ambasciatore. Nato a Palermo da una aristocratica famiglia spagnola, ha più di quarant'anni e porta la parrucca. Ma è bellissimo, molto elegante, estremamente seducente. Seguendo, a piedi, la carrozza di Cristina, egli si sforza di compiacere e di divertire la regina. Anche questa, ben presto, si incapriccia di lui...

SEGUE: La cena notturna

RAI • RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Vi danno appuntamento alla radio nei prossimi mesi

DIRETTORI D'ORCHESTRA

RUDOLF ALBERT - ARTURO BASILE - HARRY BLECH - FRANCO CARACCIOLO
SERGIU CELIBIDACHE - BERNHARD CONZ - DEAN DIXON - ANTAL DORATI
MASSIMO FRECCIA - CARLO MARIA GIULINI - VITTORIO GUI - RUDOLF KEMPE
RAPHAEL KUBELIK - EUGENE JOCHUM - MICHEL LE CONTE - PETER MAAG
LORIN MAAZEL - FRANCESCO MOLINARI PRADELLI - ANTONIO PEDROTTI
MASSIMO PRADELLA - FERNANDO PREVITALI - HANS ROSBAUD - MARIO ROSSI
NINO SANZOGNO - WOLFGANG SAWALLISCH - FERRUCCIO SCAGLIA
ALFREDO SIMONETTO - FULVIO VERNIZZI

SOLISTI E COMPLESSI

GEZA ANDA - DINO ASCIOLLA - PAUL BADURA SKODA - DOMENICO CECCAROSSI
VICTORIA DE LOS ANGELES - GIOCONDA DE VITO - PIERRE FOURNIER
SEVERINO GAZZELLONI - LEONIDE KOGAN - JOHANNA MARTZY
DAVID OISTRACK - PIETRO SCARPINI - ISAAC STERN
DUO CARMIRELLI-RENZI - DUO MAINARDI-ZECCHI - QUARTETTO ITALIANO
QUARTETTO PELLICCIA-GIURANNA-AMFITHEATROF-SANTOLIQUIDO
QUARTETTO VEGH - QUINTETTO CHIGIANO - TRIO DI TRIESTE

CANTANTI LIRICI

PLINIO CLABASSI - FRANCO CORELLI - CATERINA MANCINI - ROLANDO PANERAI
ALDO PROTTI - FRANCO CALABRESE - MARCELLA POBBE - DORA GATTA
NICOLA ROSSI LEMENI - ROSANNA CARTERI - ENRICO CAMPI - LINA PAGLIUGHI
GIUSEPPE CAMPORA - LUCIA DANIELI - LUISA MALAGRIDA - CESARE VALLETTI
AGOSTINO LAZZARI - GIULIETTA SIMIONATO - GIANGIACOMO GUELFI
VIRGINIA ZEANI - FERRUCCIO TAGLIAVINI - GRAZIELLA SCIUTTI - HEINZ REHFUSS
MIRTO PICCHI - ANTONIETTA STELLA - MARIO DEL MONACO - GIUSEPPE TADDEI
ONELIA FINESCHI - FRANCESCO ALBANESE - RENATO CAPECCHI
LUCILLA UDOVICH - ANITA CERQUETTI - MIRIAM PIRAZZINI - ALDO BERTOCCI
MARIO SERENI - CESARE SIEPI - FEDORA BARBIERI - SESTO BRUSCANTINI
CARLO TAGLIABUE - MAGDA LASZLO - GIULIO FIORAVANTI

ATTORI DI PROSA

CESCO BASEGGIO - LILLA BRIGNONE - TINO CARRARO - ANTONIO CRAST
CARLO D'ANGELO - ELENA DA VENEZIA - EDUARDO DE FILIPPO E LA SUA COMPAGNIA - GIORGIO DE LULLO - VALENTINA FORTUNATO - IVO GARRANI
ANNA MARIA GUARNIERI - EVA MAGNI - GIULIETTA MASINA
MARCELLO MASTROIANNI - RINA MORELLI - CARLO NINCHI - CAMILLO PILOTTO
SALVO RANDONE - RENZO RICCI - ENRICO M. SALERNO - VITTORIO SANIPOLI
GIANCARLO SBRAGIA - PAOLO STOPPA - GIANRICO TEDESCHI - AROLDO TIERI
DIANA TORRIERI - ROMOLO VALLI - FRANCO VOLPI - ELENA ZARESCHI

inoltre

I PIU' NOTI ATTORI COMICI, I PIU' POPOLARI CANTANTI
LE PIU' FAMOSE ORCHESTRE

quotidianamente

LE EDIZIONI DEL GIORNALE RADIO E DEI NOTIZIARI LOCALI
DOCUMENTARI
INCHIESTE GIORNALISTICHE
APPUNTAMENTI SPORTIVI

TRASMISSIONI CULTURALI: LETTERATURA - ARTE - SCIENZE
DIBATTITI E CONVEGNI
TRASMISSIONI PER LA DONNA
TRASMISSIONI PER I RAGAZZI

SERVIZIO PROPAGANDA E STAMPA 36

(Continua a pag. 6)

Il processo alla "suocera assassina"

Con quattro milioni si sbarazzò della nuora

I sicari che rapirono e strozzarono la ragazza per incarico di Elisabeth Duncan hanno confessato - Ma il figlio, succube della donna, continua a sostenere disperatamente l'innocenza della madre

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Sta avviandosi alla conclusione il processo in corso a Ventura, nella California, contro Elisabeth Duncan, una donna di 54 anni accusata di aver fatto assassinare la nuora cui essa rimproverava di averle «rubato» l'amore del proprio figlio Frank. Si tratta di un processo che a quasi un mese dal suo inizio continua a destare profondo e vivo interesse nell'opinione pubblica americana.

Nell'azione giudiziaria in atto, la figura più sconcertante non è tanto quella dell'imputata quanto quella di Frank Duncan che, malgrado le prove presentate dal Pubblico Ministero, continua a proclamare l'innocenza della propria madre. A prima vista ciò potrebbe apparire come un commovente esempio di amore filiale, ma l'interrogatorio di alcuni testimoni ha posto la cosa sotto una luce del tutto diversa. Dotata di un carattere forte e autoritario, Elisabeth Duncan si «impadronì», letteralmente della volontà del figlio sin dalla più tenera età rendendolo succube del proprio volere. La donna desiderava l'affetto di Frank tutto per sé ed a tale scopo gli impedì di coltivare qualsiasi amicizia e meno che mai quelle di genere femminile. Tale atteggiamento, frutto di morbosa gelosia, essa mantenne anche quando il figlio, laureatosi in legge all'Università di Los Angeles, fu costretto per ragioni di lavoro a frequentare un sempre maggior numero di persone.

Non si può dire che Frank Duncan non favorisse questa linea di condotta della madre. Di natura apatica, egli si era tranquillamente adagiato nell'esistenza che la donna gli aveva plasmato, pienamente soddisfatto del modo in cui si erano messe le cose. L'unica, o una delle poche volte che si ribellò alla volontà della madre fu l'anno scorso quando conobbe Olga Pruivant, una infermiera diciannovenne di origine canadese che lavorava in un ospedale di Los Angeles. «A ventinove anni — ha riferito un'amica dell'accusata — Frank si presentò alla madre timido e incerto chiedendole il permesso di sposare Olga. Il rifiuto ebbe però su di lui un effetto imprevisto e per la prima volta vidi Frank deciso a far trionfare la propria volontà. Pian piano la madre si rassegnò all'inevitabile e diede il consenso ponendo però come condizione che il figlio continuasse a vivere con lei».

Il matrimonio venne celebrato nell'agosto dell'anno scorso, ma è evidente che per Olga la vita coniugale non si rivelò delle più tranquille. Nel corso del processo è emerso che la suocera la considerava un'intrusa e che sovente l'accusava di averle sottratto l'amore di Frank. Si è inoltre saputo che una volta la terribile madre giunse a lasciar legato nel letto il figlio per due giorni, nell'intento di farlo rinsavire e liberarlo dalla infatuazione per la moglie. Con ogni probabilità la Duncan pensò per la prima volta al delitto nell'ottobre scorso, quando seppe che la nuova attendeva un bambino.

A formulare l'orribile progetto fu spinta probabilmente dal fallimento di un suo precedente tentativo di far annullare il matrimonio del figlio. Lo stratagemma cui ricorse in quell'occasione fu dei più incredibili. Si presentò al tribunale di Santa Barbara facendosi passare per la «moglie» di Frank e impugnando quindi la validità del «nuovo» matrimonio del giovane. La faccenda avrebbe potuto avere per lei conseguenze legali pericolose, ma venne salvata dall'intervento del figlio che si dichiarò pronto ad assumere la difesa della propria madre.

Per sbarazzarsi dell'odiata nuora, la Duncan non esitò a mettersi in contatto con due individui dei bassifondi, tali Augustine Baldonado, di 25 anni e Luis Moya, di venti, offrendo loro seimila dollari (circa quattro milioni di lire) per indurli ad eliminare Olga. Questa venne rapita il 17 novembre dal Moya mentre esecutore materiale del delitto fu il Baldonado, il quale colpì dapprima la donna con una mazza e quindi la strangolò. Il corpo lo nascose in una buca che aveva scavato in precedenza. I due criminali hanno già reso una completa testimonianza sulle trattative svoltesi fra loro e l'imputata e sul modo con cui svolsero il tragico incarico. E' proprio a causa di tali elementi che stupisce il contegno di Frank Duncan il quale continua a sostenere che la madre dice la verità quando respinge ogni imputazione.

Ieri, chiamato sul banco dei testimoni, Duncan ha detto: «Mai ho udito mia mamma formulare minacce contro Olga. Non andavano molto d'accordo, questo lo ha ammesso anche lei, ma sono convinto che è innocente del crimine che le è stato attribuito. Ho sempre voluto bene a mia madre e gliene voglio ancora, ma amavo anche mia moglie. Personalmente cercavo di fare da paciere fra le due donne e sovente sono riuscito nel mio intento. Ero sicuro che se il matrimonio fosse durato sino al giorno in cui Olga avesse dato alla luce la sua creatura, il comportamento di mia madre nei suoi confronti sarebbe radicalmente cambiato».

Ieri il giudice Charles Blackstock ha invitato la giuria a non tener conto delle dichiarazioni fatte l'altro ieri da un investigatore privato e dalle quali risulta che la Duncan ha avuto almeno una dozzina di mariti. «Il teste — ha dichiarato il giudice — ci ha informati di aver svolto indagini per conto della famiglia della vittima e di aver accertato che l'imputata ha avuto dai dieci ai sedici mariti ed almeno sei figli. Tale circostanza, tuttavia non ha nulla a che fare con il processo in corso e di conseguenza invito i componenti la giuria a non tenerne conto nel giudizio che essi saranno chiamati a dare».

u. t.

Vittorio Gassman ha scelto l'incantevole Portofino per riposarsi fra una fatica e l'altra del «Mattatore»

In "tournée" sulla Costa Azzurra

Raf Vallone continua a recitare in francese

L'attore sta percorrendo la Francia con il dramma di Miller che ha suscitato l'entusiasmo dei parigini - Con lo stesso soggetto girerà un film a Hollywood

Nostro servizio particolare

Nizza, sabato sera.

Raf Vallone è molto mutato. Non a prima vista: è sempre un bell'uomo, bruno, occhi che gettano lampi o che si perdono in lontananza. Scintillio di denti, torace ampio, movimenti elastici. Ma è dimagrito. C'è un'ombra di tristezza in quel suo sguardo penetrante.

Ma facendo colazione sulle terrazze della Tourelle, che dominano dall'alto le colline e il mare, Raf sembrava dimenticare la sua bella e faticosa vita di attore, le responsabilità prese, il rischio affrontato con l'interpretazione di «Visto dal ponte», di Miller, che sta portando in tournée e che è stato un immenso, imprevedibile successo, ma che rappresenta per lui — e crediamo ne sia conscio — il culmine oltre il quale bisogna guardarsi dal brivido delle discese. D'ora in poi questo suo capolavoro sarà il termine di paragone, il continuo «memento». Non sarà facile ritrovare una simile parte, una tale consonanza di accordi che mettano in valore le sue molte doti fondendole in perfezione.

Dopo la tournée teatrale, Vallone girerà a Hollywood un film sullo stesso dramma di Miller, non sa ancora con che regista e con che compagni.

Qui a Nizza è venuto per tre recite, di *Visto sul ponte* e ieri sera ha dato la prima. Il successo era già assicurato prima dell'alzata del sipario. Da una settimana i posti erano prenotati e così Vallone ha dovuto concedere un'altra recita per domenica sera, malgrado la fatica di questo suo personaggio che lo impegna senza soste. Del resto, ovunque la tournée ha sostato, ha dovuto mettere in bilancio questo serale straordinario.

Della sua interpretazione — stupenda, equilibrata, dosata nella crescente drammaticità — Raf parla poco. Ne parlano tanto tutti, critici e pubblico e il giudizio per una volta è unanime. Dopo molte lotte, l'attore è riuscito a far cambiare il finale: come è noto si tratta di un immigrato siciliano che poi si fa delatore di altri immigrati clandestini. Nell'originale egli finisce ucciso in un duello rusticano. «Troppo facile, semplicistico, privo di grandezza — ci ha detto Vallone. — Nella mia versione il personaggio, dopo aver fatto la sua denuncia, giudica da sé il suo gesto, lo condanna nel segreto della propria coscienza e si uccide. E' una fine morale e anche poetica: nel pubblico suscita la più commossa adesione».

Adesso la tournée proseguirà per Marsiglia, Nîmes, il sud, poi la Tunisia, il Marocco, la Spagna e chissà... Siamo alla trecentesima recita, altre decine e forse centinaia se ne aggiungeranno, e con esse i ricordi, gli episodi buffi e commoventi.

Eccone uno: girando di città in città Vallone vedeva sempre due giovanotti, forse rappresentanti di commercio che si spostavano seguendo la tournée. Venne poi a sapere che non riuscivano mai a trovare un biglietto; arrivando nelle città il teatro era già prenotato. Uno di loro aveva visto il lavoro a Parigi e, entusiasta, voleva farlo ammirare al suo amico. E non riuscivano mai, essendo timidi non osavano avvicinare Vallone. Finalmente a Reims furono appagati.

Raf Vallone sente forte il sapore dell'adesione del pubblico alla sua diuturna fatica; ogni volta ci si impegna tutto, ogni volta la folla ride, piange, si commuove. A Bruxelles sono stati battuti tutti i record, superando il successo di Jouvet ne *L'école des femmes*; a Parigi al teatro Antoine *Visto dal ponte* tiene il primo posto, seguito poi da *Patate* di Achard. A Tolosa, Vallone dopo la recita doveva prendere il treno di mezzanotte e mezzo e non poteva trattenersi fra gli ammiratori del teatro. Diede allora foto e autografi al suo impresario. «Non accetterò mai più — disse poi quegli — mi hanno quasi spogliato».

Anche qui, ieri sera, un pubblico da grande prima, si è mosso da tutti i centri della Costa Azzurra e ha applaudito ad ogni singola scena aperta la compagnia tutta, molto affiatata, e soprattutto l'interpretazione di Vallone che campeggia senza mai gridare, con l'autorità e il fascino di un personaggio vissuto.

All'uscita le «bimbe» nizzarde facevano coda per gli autografi. Dal cielo cadeva una pioggerella sottile; dai night club del Casino uscivano le note sviolinate dell'ultima canzone di Modugno.

Maria Rossi

SONO TRAMONTATI I TEMPI DELLE DIVE COPERTE DI GIOIELLI

Per andare a teatro prende il tram la prima ballerina della «Scala»

Carla Fracci è una ragazza semplice che il successo non ha guastato - "Non ho l'automobile perché gli stipendi che ci dànno non sono certo favolosi" - Dopo essere stata un'adorabile Giulietta, danzerà stasera in un balletto di Massine - Andrà presto in Inghilterra e poi negli Stati Uniti

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Carla Fracci ha 20 anni ma il suo visino — beata lei — ne dimostra solo 16. E' un visino pulito, senza trucco, che conosce il cerone soltanto nelle serate di spettacolo, quando la prima ballerina riceve su di sé tutte le luci del teatro alla Scala. Quando invece va a spasso per la sua Milano, Carla usa appena un po' di matita per le sopracciglia, un rossetto pallidissimo per le labbra ed uno smalto argenteo per le unghie che tiene con cura minuziosa. In più, veste con estrema semplicità: di solito porta un soprabito marrone su un abito accollato della stessa tinta, niente fronzoli, perfino i tacchi alla roccocò son di mezza misura perché quelli a spillo le stancano i muscoli.

Sembra una studentessa

Guardandola, penso alle famose ballerine delle belle époque... Dove sono andate a finire quelle maliarde con le loro pellicce, i diamanti, gli strascichi, i ciondoli d'oro, i principi adoranti? Al loro posto, ecco questa semplice ragazza che scende ogni mattina da un borghesissimo tram per andare alle prove, e che potreste facilmente scambiare per una studentessa che sta marinando la scuola. Ma Carla la sua scuola non la marina mai, inutile dire che, per intervistarla, m'è bastato andare ad attenderla verso le 8 di sera all'uscita del teatro, in via Filodrammatici.

Appena sfodero taccuino e matita, m'investe: «Signorina, non comincerà anche lei con la solita storia del padre tranviere... E' vero che mio padre fa il tranviere, ma mi sembra che basti... Tutti gli articoli che parlano di me, lo tirano in ballo, come se fosse un fenomeno da baraccone: in fondo può capitare, con tanti tranvieri che ci sono a Milano, che uno sia il padre della prima ballerina della Scala, vero?». Così dicendo, Carla arriccia il nasino, che ha alquanto all'insù. I suoi capelli, scuri e lisci, sono raccolti sulla nuca e la carnagione pallida porta appena il segno di qualche bruffoletto, fioritura doverosa alla sua età. Le chiedo se ha sempre avuto i capelli lunghi: «Certo. Anzi, li ho accorciati appena un po' in questi giorni. Debbono sempre essere abbastanza lunghi da poterli raggruppare in chignon, altrimenti, quando si piroetta, dànno fastidio».

Intanto ci siamo sedute in un bar. Arriva il cameriere e chiedo se prendiamo un aperitivo. «Un aperitivo? No, per me è meglio non bere e soprattutto mangiar poco. Faccio eccezione solo nelle grandi occasioni, quando si è in compagnia. Prendo una spremuta d'arancia con poco zucchero. Grazie, no, non fumo...». Le spinacce gli occhi addosso: la vedo tanto giovane e già tanto sacrificata e comincio a capire che la professione di prima ballerina, sia pur del massimo nostro teatro lirico, non è l'automobile perché gli stipendi che ci dànno non son certo favolosi». Eppure Carla ha rifiutato l'offerta di Gassman di intervenire alla seconda puntata del «Mattatore»: «M'è rincresciuto molto, ma non potevo andare a Roma perché proprio in questi giorni stiamo provando il balletto di Gluck «Don Giovanni», con il coreografo ballerino Leonide

Carla Fracci in «Giulietta e Romeo» di Prokofiev

poi un mestiere tanto comodo. La giornata di Carla Fracci inizia alle 9 di mattina, come quella di una impiegata qualsiasi: va alla Scala, prende lezione dalla maestra Bulnes, esegue sempre gli stessi esercizi, nel pomeriggio torna per altre prove e di sera, se c'è spettacolo, salta il pranzo.

«Mangio solo un po' di frutta e un po' di cioccolata. Poi, dopo il balletto, prendo il tram con mia madre, che sta sempre con me nel mio camerino, vado a casa e mangio. Qualche volta facciamo festa, e allora andiamo tutti fuori con amici. Non ho ancora comprato

Massine, che andrà in scena alla Scala questa sera. Però Gassman m'ha promesso che mi convocherà senz'altro in una prossima occasione, e allora io spero di poter accettare».

Entusiasmo degli inglesi

«Alla televisione inglese son di casa. Sono tornata da Londra in gennaio, vi ho interpretato «Lo spettro della rosa» con Gilpin. Ho avuto grandi soddisfazioni: questa estate al Festival Hall di Londra e al Festival di Edimburgo ho provato quello che in Italia non proverò mai. Non m'accorgevo neppure del cielo grigio, della pioggia, della vita scomoda, del freddo, del vitto poco allettante... Quello è il vero mondo del balletto, gli inglesi sono dei fanatici, seguono la danza con un entusiasmo traboccante, fanno crollare il teatro a furia di battimani. Bollosa, altro che gelidi! Da noi, non si fa in tempo a finire che la gente corre al guardaroba per ritirare il cappotto, come se a lasciarlo lì ancora dieci minuti glie lo rubassero! Davvero non capisco il pubblico italiano, indifferente, apatico...».

Finalmente vedo Carla animarsi. Solo quando parla della sua arte, questa giovane si rivela piena di vita ed esuberante. Di solito è calma, tranquilla, persino timida, come lo era a 6 anni quando si nascondeva in una stanza per accennare passi di danza. Sua madre, la signora Santa, un giorno la scoprì mentre stava ballando e a 9 anni la iscrisse alla scuola del teatro alla Scala. La sua carriera è stata rapida: esordì il 31 dicembre 1954 nella «Cenerentola» di Prokofiev per una fortunata combinazione: dovette sostituire all'ultimo momento la ballerina francese Violette Verdy. Interpretò poi «Maria e il mago» di Mannino e lo «Schiaccianoci» di Ciaikowski. Nel maggio del 1956, al Festival internazionale del balletto a Nervi, ottenne un vivissimo successo personale nel «Pas de quatre».

Cocteau era contento

In gennaio, alla Scala, è stata un'adorabile Giulietta con il ballerino Pistoni, ma mi confessa che era molto più bello interpretare la musica di Prokofiev in giugno, all'isola di San Giorgio, di sera, con la luna piena, tonda, più splendente di qualsiasi lampadario sopra Venezia. «I veli di chiffon si gonfiavano alla brezza leggera, il mare scintillava, la notte era incantevole. Cocteau, dalla platea, mi osservava ed approvava. Nessun teatro, neppure con la più sopraffina coreografia, potrà mai rendere quella atmosfera ed io ero una Giulietta come forse non potrò più essere!».

Dolin ha proposto alla Fracci — molto apprezzata all'estero — un contratto per un anno a Londra, dopo la stagione scaligera. Lei pensa di accettare, ma per un periodo più breve: andrà in Inghilterra per 5 mesi, in primavera e in estate, intanto studia l'inglese perché l'altra volta è stata sempre muta, non conoscendo la lingua. «Ho il complesso di sbagliare» confessa, e mentre parla accompagna con le belle mani agili e snodate le parole, con gesti lievi e carezzevoli. Osservo che porta un anellino alla sinistra, ma Carla arrossisce e non vuole spiegarmene il significato: «Non sono fidanzata, solo amica. E quando mi capiterà, non so come andrà a finire perché non me la sento di abbandonare la danza e capisco che teatro e marito non possono far comunella».

Dopo Londra, la Fracci tornerà alla Scala quest'inverno, e nella primavera del 1960 partirà per gli Stati Uniti, che non conosce e che la incuriosiscono molto. So che ho ancora poco tempo per parlarle e cerco di tirarle fuori l'episodio degno di una grande prima ballerina. Una volta, per queste farfalle, gli uomini si uccidevano, profondevano sostanze... e adesso? «Mi spiace ma non ho proprio nulla da raccontare. La mia è una vita monotona, regolata, semplice. Non sono una diva e le lettere che ricevo mi richiedono in dono le scarpette usate che io cambio ogni volta che ballo. Qualcuno mi telefona, altri mi mandano fiori, e basta. Forse per mia sorella Marisa che ha 17 anni, sarà diverso; è molto bella, più alta di me, vivace, allegra, fa il sesto corso e presto debutterà. Io son troppo quieta...».

Luchino Visconti e Leonide Massine offrirono a Carla di fare del cinema, ma lei rifiutò. Gliene chiedo la ragione: «Naturale, me l'hanno proposto tre anni fa, quando ancora studiavo. Se accettavo allora, voleva dire rinunciare alla mia carriera». «E' un giusto chiedersi ora?». «Be', adesso potrebbe anche essere una cosa simpatica!» e sorride con i bei dentini regolari, mentre il lungo collo par si china in avanti a fantasticare... Forse una lunghissima, potente macchina americana invece del giornaliero, patetico tram, o forse un paio di indimenticabili scarpette rosse...

Adele Gallotti

S'è gettato nel lago dopo essersi spogliato

Vane ricerche a Viverone del commerciante suicida

Biella, sabato sera.

Il lago di Viverone non ha ancora restituito la salma del commerciante quarantottenne Natale Cavaglià, da Occhieppo Inferiore, che vi si è annegato martedì scorso. Per tutta la giornata di ieri sono proseguite le ricerche.

E' assai probabile che il corpo del commerciante sia stato trascinato in un fondale basso dalle forti correnti. Il Cavaglià come è noto, aveva lasciato la sua abitazione martedì pomeriggio dicendo alla moglie che si sarebbe recato dal fratello Giovanni, a Cerione. Effettivamente egli si recò dal congiunto, ma invece di tornare a casa proseguì per Viverone e si gettò nelle acque del lago dopo essersi completamente spogliato: gli indumenti sono stati trovati sulla riva.

Il Cavaglià, proprietario di un negozio di commestibili situato alla periferia di Occhieppo, ha compiuto il gesto disperato in un momento di sconforto, provocato, a quanto risulterebbe, dalle serie difficoltà in cui si trovava da tempo la sua azienda.

A piedi da Venezia a Roma

Venezia, sabato sera.

Due bersaglieri veneziani sono partiti stamane alle 7 da Venezia diretti a Roma a piedi. I due maratoneti sono il cinquantatreenne Luigi Ilegi, già bersagliere del III Reggimento di Livorno, e il trentenne Giovanni Costantini, già dell'XI di Gradisca, i quali, memori che Giovanni XXIII fu negli anni della sua giovinezza cappellano delle Fiamme cremisi, recheranno al Papa il saluto dei «cappelli piumati» veneziani.

Nuovi treni rapidi fra Torino ed Acqui

Acqui, sabato sera.

Sono state compiute sulla linea ferroviaria Acqui-Asti-Torino prove di elettrotreni a due automotrici. Le prove avevano carattere sperimentale per un progettato collegamento rapido fra Acqui e Torino con tali nuovi treni. Con la prossima primavera, infatti, le coppie dirette Acqui-Torino e le coppie pomeridiane Acqui-Asti saranno servite da elettrotreni.

La "filosofia" di EDITH PIAF spiegata ai giornalisti americani

In una strana intervista a New York la cantante francese, ristabilitasi dopo l'operazione subita per l'eliminazione di un'ulcera, parla dell'amore e della vita

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

La nota cantante francese Edith Piaf, che va rapidamente rimettendosi dall'intervento chirurgico allo stomaco cui è stata sottoposta la settimana scorsa, ha ricevuto ieri un gruppo di giornalisti con i quali ha avuto una lunga conversazione. Seduta sul letto e continuando a lavorare alla confezione di un golf di lana azzurra, essa ha discusso della vita, dell'amore e del suo prossimo ritorno all'attività artistica.

«E' vero — ha detto — che nella mia vita ci sono stati molti dolori morali e fisici, ma è altrettanto vero che c'è stata anche tanta gioia. Sono stata coinvolta in tre incidenti automobilistici due dei quali molto gravi, sono stata sottoposta a questa operazione, la morte mi ha tolto persone che amavo, ho conosciuto la miseria, ma malgrado ciò amo la mia vita e non la cambierei con quella di nessuno. Se non fosse il dolore a formare il necessario contrasto, noi non conosceremmo mai la gioia. Non penso di essere stata infelice: ho unicamente amato più ardentemente e più appassionatamente di molte altre persone. Può darsi che la mia sensibilità sia superiore alla normale, ma non ho mai fatto e non farò mai nulla per mutarla».

La Piaf ha detto di aver ricevuto dai suoi dottori l'assicurazione che nel prossimo mese di aprile sarà in grado di recarsi a San Francisco per una serie di spettacoli. Circa due settimane fa, sorpresa dal male, era stata costretta a sospendere le sue applaudite esibizioni all'«Empire Room» del «Waldorf-Astoria Hôtel». Essa ha continuato: «Erano circa due mesi che non mi sentivo bene, ma pensavo si trattasse di disturbi spasici. Sono rimasta profondamente stupita quando, fatte le visite, ho saputo che avevo un'ulcera accompagnata da emorragie. Comunque anche questa è passata ed ora penso soltanto al lavoro che mi attende. Non avrei mai creduto che un ospedale potesse essere così accogliente come questo nel quale sono stata ricoverata. Tutti sono estremamente cortesi con me e l'atmosfera è delle più tranquille e riposanti».

«Mercoledì o giovedì prossimo in ogni modo tornerò al «Waldorf». Sono stata invitata a recarmi a trascorrere la convalescenza nell'Arizona, nella villa che taluni amici attualmente non occupano, ma non conosco nessuno là e credo quindi che rimarrò a New York. Passeggerò per il Central Park e non appena rimessa comincerò le prove per gli spettacoli che mi attendono a San Francisco. La vita è bella e per me la vita si identifica con il cantare».

Molte volte, durante la conversazione, Edith ha smesso di sferruzzare per passare affettuosamente la mano su un giocattolo, un torello di stoffa color rosso vivo: «Vedete — ha esclamato — questo è il mio portafortuna. Mi segue in tutti i miei viaggi». La Piaf ha quindi ricordato senza traccia di pena il suo matrimonio con Jacques Pills, celebrato nel 1952 a New York.

«E' stato il mio unico matrimonio — ha detto — e ne ho conservato un dolcissimo ricordo. Jacques è un ottimo ragazzo ed io gli voglio ancora bene ma evidentemente lo sposarci è stato un errore. Non eravamo fatti per essere legati l'uno all'altra. E' stato bellissimo per un po' di tempo, ma ora è finito. Quel che non finisce nella vita è l'amore, e ciò è una fortuna. Chi non ama, non vive».

a. m.

(Continua a pag. 7)

Tre corse ciclistiche tengono banco nella domenica sportiva

In cento ad inseguire la vittoria sulle strade della Milano-Torino

La vecchia gara, nonostante la concorrenza, ha ottenuto un notevole successo d'iscrizioni - Saranno al via, tra gli altri, Coletto, Conterno, Albani, Carlesi, Ronchini, Pambianco, Ciampi e Catalano - Per l'arrivo ingresso gratuito al Motovelodromo

Una fotografia strana nell'archivio di Conterno. «Penna Bianca» vi figura in compagnia di due carabineros spagnoli

LA TABELLA DI MARCIA

Prov.	Altit.	LOCALITA'	Distanze Parz.	Distanze percorse	Ore di passaggio media km. 39	Ore di passaggio media km. 41
MILANO	135	MILANO (p. S. Roma)	0,0	0,0	11,30	11,30
	189	Cascina Olona	5,0	5,0	11,38	11,37
	141	S. Pietro all'Olmo	3,6	8,6	11,43	11,43
	145	Sedriano	4,2	12,8	11,49	11,48
	143	Vittuone (statale)	1,0	13,8	11,51	11,50
	143	Corbetta (statale)	2,5	16,3	11,55	11,54
	138	Magenta	2,0	18,3	12,—	11,56
NOVARA	130	Ponte Nuovo	2,0	22,8	12,05	12,03
	134	S. Martino	5,0	27,8	12,13	12,10
	136	Trecate	4,4	32,2	12,20	12,17
	164	Novara	9,0	41,2	12,34	12,31
	145	Ponte sul fiume Agogna	2,0	43,2	12,37	12,33
	140	Cameriano di Casalino	7,0	50,2	12,47	12,44
VERCELLI	136	Orfengo	3,0	53,2	12,52	12,48
	130	Borgo Vercelli	4,7	57,9	13,00	12,54
	130	VERCELLI	5,8	63,7	13,08	13,03
	156	Cascine di Stra	6,0	69,7	13,17	13,12
	161	S. Germano Vercellese	7,6	77,3	13,29	13,23
	179	Tronzano Vercellese	8,0	85,3	13,41	13,35
	237	CIGLIANO (Rif.)	11,0	96,3	13,58	13,51
TORINO	186	Ponte fiume D. Baltea	6,4	102,7	14,08	14,—
	211	Rondissone	3,5	106,2	14,13	14,04
	186	Ponte sull'Autostrada	1,6	106,7	14,14	14,05
	184	Casabianca	1,6	108,3	14,16	14,08
	183	Bivio per Chivasso	3,0	111,3	14,21	14,13
	183	Chivasso	3,0	114,3	14,25	14,17
	180	Ponte sul fiume Po	0,8	115,0	14,26	14,18
ASTI	174	Bivio d. Casalborgone	7,0	122,0	14,36	14,27
	206	Casalborgone	6,2	128,2	14,44	14,35
	423	Berzano S. Pietro	3,0	131,3	14,53	14,42
TORINO	306	Castelnuovo Don Bosco	7,3	138,6	15,03	14,53
	308	Moriondo Torinese	2,0	140,6	15,06	14,55
	306	Andezeno	6,0	146,6	15,15	15,04
	330	Bivio Madonnina	1,9	148,5	15,18	15,07
	453	La Rezza	8,0	157,3	15,32	15,20
	320	Castiglione Torinese	4,7	160,0	15,36	15,27
	221	S. Mauro Torinese	7,0	167,0	15,47	15,34
	239	TORINO (Motovelodr.)	6,0	173,0	15,56	15,43

Rifornimento: Cigliano.

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Dire che la vigilia di questa Milano-Torino ci trovi soddisfatti, sarebbe sbagliato. Gli altri anni, l'ultimo compreso, era tutto diverso. La corsa si presentava con un folto campo di partenti, parecchi dei quali di scelta, e provato valore internazionale. La sua funzione di ultima prova di assestamento delle forze in vista della Milano-Sanremo di dieci giorni dopo, appariva accettata da tutte le squadre che non si lasciavano sfuggire l'occasione di provarvi i loro uomini in un vantaggioso collaudo. Stavolta, benché l'elenco degli iscritti superi il centinaio, la sua lettura ispira qualche riflessione — non precisamente piacevole.

Voglio dire che mancandovi almeno il 50 per cento della crema del nostro ciclismo professionistico, il significato della corsa rimane compromesso — sebbene il suo svolgimento domani risulti talmente movimentato e combattivo da farci ricredere. Ai sembra superfluo nascondere la realtà. In questo caso, bisogna riconoscere che un po' la sfortuna e, ancor di più, la leggerezza degli uomini, ha portato alla situazione attuale.

La sfortuna: che priva la corsa della presenza di Baldini e Moser per i noti impedimenti di salute; la cattiva volontà dei governanti — che approvando un calendario di corse siffattamente pletorico da farci chiedere se il ciclismo è diretto davvero da esperti — ha completamente trasformato la prima parte della stagione. Mica che qui si sia dei conservatori attaccati alle tradizioni; tutt'altro, ma l'assistere — grazie al cielo, da lontano —, a una corsa a tappe della durata di ben undici giorni da Parigi a Roma, induce giust'appunto a riflessioni tutt'altro che benevoli sulle persone responsabili di questa situazione.

D'accordo, sì, che alla naturale legge di evoluzione del costume non sfuggono nemmeno le corse, ma questo di anticipare ai primi di marzo una manifestazione del genere e di tal mole, è giusto che non trovi unanimi i consensi — per il fatto stesso che avendo come protagonisti i corridori ancora a corto di preparazione, questi vi partecipano con troppe limitazioni di rendimento e riserve mentali perché le quotidiane «battaglie» riescano condotte e sostenute col brio e la durata, in cui unicamente consiste la ragione della corsa.

Ma avendo la realtà una forza superiore alle nostre chiacchiere, è giocoforza arrendersi ad essa: e, dopo le lamentazioni, ammettere che, sebbene a ranghi ridotti, la sua ragion d'essere e forse anche la certezza di ottenere una riuscita superiore alla aspettativa, la Milano-Torino ce la ha, e sarebbe ingiusto non riconoscerlo.

Se cinque nostre squadre stanno allenandosi altrove a spese di quegli organizzatori, sette si presenteranno domani mattina alla partenza della corsa; e questo è già un equilibrio raggiunto. Poi, scorrendo la lista degl'iscritti, un'altra sensazione di sollievo si avverte, ed è quella che leggendovi i nomi di Ronchini, di Pambianco, di Coletto, di Conterno, di Albani, di Carlesi, di Ciampi, di Catalano, si riconosce che, appunto grazie ad essi — che in buona parte sono stati gli animatori della fase decisiva della recente Sassari-Cagliari — si può sperare in una corsa che, oltre a far onore alla tradizione, che sovente ha visto la Milano-Torino tirata alla disvola con arrivi isolati, per niente faceva rimpiangere gli assenti.

Il percorso di domani, non eccessivo perché di 173 chilometri soltanto, e con le tradizionali salite di Berzano e della Rezza in fondo, è di quelli che si prestano a una gara senza rilassamenti, giacché non c'è pericolo di stancarsi prima del tempo, e gli attacchi, una volta creato il vuoto fra gli avversari, possono essere sostenuti fino in fondo. Sia il pubblico che certamente affollerà le strade, sia quello che varcherà i cancelli liberamente aperti del Motovelodromo, penso che rimarrà soddisfatto della giornata e noi pure.

Vittorio Varale

L'arrivo per tv

La televisione trasmette domani, nel corso del pomeriggio sportivo, la telecronaca diretta dell'arrivo della corsa ciclistica Milano-Torino.

Al termine di questa trasmissione verrà messo in onda un servizio filmato — sempre a carattere sportivo.

I NUMERI DI GARA

1. Leyien Henry; 2. Molenaers Jos; 3. Benedetti Nino; 4. Bui Idrio; 5. Calvi Giuseppe; 6. Ciancola Luciano; 7. Dall'Agata Gilberto; 8. Fagni Nedo; 9. Mazzacurati Italo; 10. Mora Mansueto;

11. Paoletti Enrico; 12. Pierogilia Angelo; 13. Carlesi Guido; 14. Albani Giorgio; 15. Nicolo Carlo; 16. Bettecchia Emilio; 17. Nascimbene Pietro; 18. Mori Mario; 19. Castelunga Bruno; 20. Ricci Giannantonio;

21. Cilona Antonio; 22. Conterno Angelo; 23. Coletto Agostino; 24. Piccoglio Ezio; 25. Martin Walter; 26. Ferlenghi Gianni; 27. Caloera Giuseppe; 28. Zancanaro Ardelino; 29. Schepens Julien; 30. Borra Gabriel;

31. Fallarini Giuseppe; 32. Girardini Cesare; 33. Massocco Ugo; 34. Assirelli Nino; 35. Bruni Dino; 36. Domenicali Tonino; 37. Menini Giorgio; 38. Boni Guido; 39. Cassano Colombo; 40. Coletto Angelo;

41. Lunardi Silvano; 42. Salza Ezio; 43. Baraucci Sante; 44. Van Vaerenberg Gustav; 45. Kazianka Addo; 46. Bono Ernesto; 47. Canale Giuseppe; 48. Cattaneo Rino; 49. Cioni Augusto; 50. Pellicciari Nunzio;

51. Pardini Giuseppe; 52. Tomasin Fiorenzo; 53. Vanzella Giuseppe; 54. Verucchi Giovanni; 55. Vignolo Gino; 56. Pambianco Arnaldo; 57. Battistini Graziano; 58. Natucci Giuliano; 59. Zorza Mario; 60. Azzini Carlo;

61. Tamagni Remo; 62. Grioni Giacomo; 63. Ronchini Diego; 64. Conti Noè; 65. Barale Germano; 66. Ogna Giuseppe; 67. Catalano Antonino; 68. Ciampi Silvano; 69. Fini Giacomo; 70. Fabbri Nello;

71. Maralli Vinicio; 72. Guglielmoni Ferdinando; 73. Brapra Angelo; 74. Tinazzi Giorgio; 75. Murphy Pat (Canada); 76. Bet Giovanni; 77. Di Fiore Giuseppe; 78. Capponcelli Agostino; 79. Moresi Attilio (Svizzera); 80. Gallati Fritz (Svizzera);

81. Richenberger Peter (Svizzera); 82. Aro Ignazio; 83. Fao Natale; 84. Almaviva Walter; 85. Mondello Giuseppe; 86. Michelon Giuliano; 87. Guggero Stefano; 88. Velucchi Nello; 89. Neri Arturo; 90. Franceschini Natale;

91. Galeaz Federico; 92. Massetti Alberto; 93. De Angeli Carlo; 94. Fagi Ivo; 95. Zagano Alfredo; 96. Gimmi Kurt; 97. Gräser Toni; 98. Graf Heinz; 99. Von Büren Emile; 100. Dubach Hansueli;

101. Magni Orestè; 102. Orlandi Dante; 103. Ciolli Emilio; 104. Tesca Luigi; 105. Olivetti Nello; 106. Giannecchi Mauro; 107. Viani Antonio; 108. Taddeucci Duilio; 109. Zamponi Alberto; 110. Tantaglia Beraldo;

111. Neri Arrigo; 112. Baroni Mario.

La Parigi-Roma è giunta a St. Etienne

Nencini-Rivière: duello alla pari

Il toscano ed il campione del mondo sono stati gli animatori della tappa di ieri - Oggi si va ad Uzes - Domani la prova a cronometro

Roger Rivière ed Anquetil con il direttore d'orchestra italiano Roberto Benzi (Telefoto)

Nostro servizio particolare

St. Etienne, sabato sera.

Ieri, nella capitale francese della bicicletta, i due uomini del giorno erano Gastone Nencini e Roger Rivière. Nelle conversazioni del dopo-corsa, i loro nomi venivano sovente citati e la loro azione commentata con molto entusiasmo. Uno, il toscano, per avere lanciato la sola vera e seria offensiva della giornata, l'altro, Rivière, per averla fatta personalmente o quasi fallire, impressionando per la sua potenza e il suo spirito di decisione.

Senza lo scatto e il consecutivo inseguimento lampo di Rivière, Gastone Nencini e qualcuno dei suoi compagni di fuga sarebbero forse giunti soli a St. Etienne, ché nel plotone, nonostante i quasi due minuti di vantaggio che gli italiani avevano accumulato e conservavano ad appena 50 chilometri dall'arrivo, nessuno aveva dimostrato velleità offensive. Solo il primatista dell'ora e dell'inseguimento seppe reagire tempestivamente, perché d'improvviso doveva pensare che a St. Etienne lo aspettavano la fidanzata, il papà e tutti i suoi concittadini.

Gastone Nencini ha ieri fallito un tentativo che avrebbe potuto offrirgli la maglia bianca di leader. Ma il toscano resterà in ogni modo l'uomo della terza tappa. Come lo restano nel complesso gli italiani, che da Pellegrini a Favero, Moser, Dante, Sabbadin, Brandolini, sono stati i grandi animatori anche di questa terza fatica.

Il vecchio Desiré Keteleer, che è un po' il regista di tutti i ragazzi della Carpano, facendosi interprete delle loro aspirazioni, non nasconde le bellicose intenzioni: «Ogni tappa è per noi una battaglia. Tutti siamo in eccellenti condizioni e non concediamo nessun traguardo ai nostri avversari e tanto meno a coloro che hanno preso il via solamente per farsi rimorchiare fino a Roma a titolo di allenamento».

Concludendo queste brevi note di commento, dobbiamo tuttavia citare un giudizio — gentile — dal nostro principale avversario di oggi: Roger Rivière che, commentando con noi la prestazione di Nencini, ci ha detto: «Io mi domando fino a che punto bisogna essere forti per potersi staccare irresistibilmente come ha fatto oggi il vostro Nencini. Quando anch'io ho tentato di andarmene da solo, spingendo a fondo come solo posso fare nei giorni felici, mi sono ritrovato... con Bobet e Favero. Sono cose che non capisco».

E collegandosi a un altro argomento (la notizia era appena giunta per radio) proseguiva: «...come non capisco che a Parigi abbiano attribuito il Trofeo Gentil a Gaul, poiché personalmente pensavo che l'avrebbe avuto Baldini. La sua vittoria nel campionato del mondo, nelle circostanze note, costituiva a mio giudizio la prestazione che meritava di essere premiata».

Alle 11 si parte per Uzes (212 km.) e domani sarà disputata la prova individuale a cronometro, la quale, benché ridotta (27 km.), potrà sensibilmente modificare la classifica generale.

Mario Bordone

Coppi, Poblet e Bahamontes al «via» del Giro del Levante

Domani la partenza da Valencia - 1286 Km. in 9 tappe

VALENCIA, sabato sera.

Da Valencia prende il via domani il Giro del Levante spagnolo, che quest'anno si svolgerà su un percorso di 1286 km. diviso in nove tappe. Alla competizione sono iscritte otto squadre, tra cui fanno spicco quella guidata da Coppi e comprendente inoltre Bahamontes, Giannardi ed i francesi Hassenforder e Huot, e quella di Miguel Poblet, affiancato dai compagni di squadra della Ignis Messina, Tognaccini e Assandri.

La Pro Vercelli contro l'Ozo Mantova si gioca domani le ultime speranze

A Casale scende il Legnano - La Biellese a Forlì - In Lega Interregionale due gare avvincenti: Fossanese-Rapallo ed Entella-Savona

La Pro Vercelli affronta domani l'Ozo Mantova. E' una gara di grandissima importanza per i bianchi: battere una delle due capoliste significherebbe rientrare nel vivo della lotta per il primato. Una sconfitta (ed anche un pareggio) vorrebbe invece dire l'addio definitivo ad ogni superstite sogno di promozione.

L'Ozo Mantova, dal canto suo, scende a Vercelli con uno scopo preciso: conquistare punti. Sarà quindi quello di domani un «match» drammatico e combattuto.

L'attesa in tutta Vercelli è vivissima: nonostante il maltempo si prevede un'affluenza di pubblico assolutamente eccezionale.

La Pro Vercelli muterà ancora una volta formazione d'attacco: rientrerà infatti Landoni alla mezz'ala destra. Genovesio giocherà estremo sinistro, mentre Marnecio indosserà la maglia numero 7. Sarà invece con tutta probabilità lasciato a riposo Perin.

Questa la formazione vercellese: Colombo; Fontana, Bosso; Rossi, Tonegutti, Crocchetti (Bolzanini); Marnecio, Landoni, Canova, Piromano (Perin), Genovesio.

Il Casale, battuto di stretta misura domenica scorsa a La Spezia, cerca una pronta rivincita ospitando il Legnano. La squadra «lilla», sovente in difficoltà sui campi esterni, non dovrebbe essere per i nerostellati avversaria insuperabile. Il Casale ha annunciato il seguente schieramento: Reverchon; Bertini, Moretti; Ferraris, Goriani, Coronaziu; Mancini, Rebecchi, Romiasoni, Cussoni, Rossi.

La Biellese ripresenta in gara Campanini. Questa volta l'ex-allievo del Genoa sarà impiegato come mezz'ala sinistra, avendo deciso Costanzo di concedere un po' di riposo a Raffin.

Galli invece tornerà ad all'ala destra mentre con la maglia numero undici giocherà a Forlì Costanzo IV, il giovane figlio del «trainer» bianconero.

Campionato di Lega Interregionale, girone A. La Fossanese (p. 28), compagine passionale di turno nelle primissime posizioni della classifica, cerca di proseguire nella sua «serie» di risultati utili. Domenica scorsa, i ragazzi di Audisio sono passati vittoriosamente sul campo del Derthona: domani ospitano il Rapallo (punti 28) e tentano, con un punteggio decisamente favorevole, di superare i biancoblù in classifica generale e di portarsi così al secondo posto.

L'impresa della Fossanese non è davvero facile: il Rapallo è reduce da un secco 3 a 0 inflitto all'Asti ed ha, dopo quella del Savona, la difesa più salda del campionato. La prima linea fossanese però, in periodo di vena, è capace di far saltare qualunque dispositivo difensivo.

Il «match», che sarà seguito con molto interesse da più parti, è decisamente avvincente.

La partita numero due per importanza è domani quella di Chiavari tra i biancoblù capoliste (p. 36) e l'Entella (p. 30).

Il confronto è di quelli che «scottano». Oltre alla rivalità campanilistica ci sarà — a tener accesa la passione dei tifosi e l'impeto dei giocatori — il ricordo degli incidenti della gara d'andata, quando ci furono scontri affatto simpatici tra le opposte fazioni ed una specie di inseguimento automobilistico all'arbitro. Naturalmente c'è da augurarsi che stavolta prevalga il buonsenso di tutti.

Tra le altre partite della giornata sono da segnalare: Ivrea (p. 22)-Cenisia (p. 22), dove saranno alle prese due squadre tecniche e dotate che quest'anno hanno in parte deluso: Asti (27)-Trinese (36), in cui gli astigiani metteranno in linea il nuovo portiere Ferrarie, acquistato dal Cenisia per sostituire l'infortunato Airaldi; Andrea Doria (20)-Cuneo (14) per constatare se davvero i biancorossi piemontesi si trovano meglio nelle partite esterne.

Completano il programma le gare: Vado (17)-Derthona (28); La Chivasso (18)-Pinerolo (11); Novese (26) - Sestri Levante (25); Sammargheritese (17)-Varazze (27).

* Due incontri di pallacanestro sono in programma domani (ore 15 e ore 16) nella palestra di viale Dogali 12: Fiat-Lubiam Mantova per il massimo campionato femminile e Are-Goriziana per il torneo maschile di serie A.

Bollettino della neve

Provincia di Torino: *Ala di Stura P. Bellè cm. 110, Punta Karfen 150, Balme 110, Pian della Mussa 210, Bardonecchia 40, Colomion 185, Jafferau 235, Cesana Colle Bercia 185, Pian Gimont 165, Monti della Luna 145, Claviere 125, Chiomonte Frais 200, Pian Neudi 215, Pragelato 100, Sauze d'Oulx 40, Sportinia 135, Triplex 025, Sestriere 105.*

Valle d'Aosta: *Ayas Champoluc cm. 100, Breuil Cervinia 100, Plan Maison (conca del Breuil) 185, Plateau Rosa 230; Chamois 83, Cogne 90, Conca di Pila (Aosta) 85, Courmayeur (Colle Chécrouit) 100, Gressoney La Trinité (Punta Jolanda) 110; Gressoney St. Jean (Weismatten) 100, La Thuile (Les Suches) 100, Valtournanche (Champlong) 100.*

Provincia di Vercelli: *Alagna cm. 90, Alpe di Mera 100, Lago Mucrone 135, Monte Camino 145, Bielmonte 70.*

Provincia di Novara: *Formazza Ponte cm. 60, Rifugio Maria Luisa 300; Sabbione 215; Macugnaga 38, Belvedere 70, Capanna Zamboni 185, Alpe Devero 140, Cardaiapo 121, Mottarone 30, Campoaccro 170, Monte Ciagino 170.*

Provincia di Cuneo: *Crissolo cm. 100, Frabosa Soprana 50; Limone 80, Acceglio 40, Bagni di Vinadio 100, Bersezio 100, Casteldelfino 40, Certosa di Pesio 70, Demonte 25, Entraque 80, Pontechianale 110, San Giacomo di Roburent 40, Sale Langhe 15, Ternavasso 20.*

Lascerà il segno la "quinta,, del girone di ritorno?

Campionato: una giornata d'eccezione

Il Milan capolista (punti 34) gioca ad Alessandria, mentre la Fiorentina (punti 33) "rischia,, sul campo dell'Inter (punti 30) - Triestina (punti 12) e Talmone Torino (punti 11), ultimi in classifica, a confronto diretto

I bianconeri sempre in corsa per lo scudetto

Juventus-Roma

Formazioni ancora incerte: sono in dubbio Corradi e David

Il campionato di calcio entra nella fase decisiva, e domani su molti campi si combatterà sia con la speranza di conquistare (o conservare) il primato sia con tutto l'assillo di raggiungere un posto per la permanenza in serie A. Il programma della giornata è dei più interessanti: a Milano Inter-Fiorentina, ad Alessandria scenderà il Milan, a Torino verrà la Roma per incontrare la Juventus, l'Udinese andrà a Genova contro la Samp, mentre a Trieste si avrà lo scontro diretto fra le ultimissime della classifica, i rosso - alabardati giuliani ed i granata del Talmone Torino. Una giornata che se non sarà determinante, lascerà certamente traccia nella graduatoria.

L'incontro di Torino entra nel numero delle gare interessanti i settori alti della classifica, anche se la Roma ha da tempo abbandonato ogni velleità di primato. I bianconeri torinesi invece sono ancora in lizza, ma la loro situazione non permette... distrazioni. Con domani infatti inizierà il «mese di ferro» per i juventini: la gara con la Roma, il «derby» con i granata del Talmone Torino, il confronto allo stadio con la Fiorentina, ed infine un viaggio a Milano per il match con i rossoneri. Al termine di questa serie di gare si saprà se la Juventus può ancora sperare di conservare il titolo di campione d'Italia.

E' importante però superare già domani il primo scoglio, e non si tratterà di impresa facile. I giallorossi della Roma, anche se privi di alcuni titolari, sanno sempre tener testa ai rivali, specialmente se si tratta di avversari illustri. E' una squadra con tanto orgoglio, quella romana, una squadra capace di qualsiasi risultato.

I bianconeri si sono convenientemente preparati, ma all'ultimo momento un grave problema è sorto per Depetrini, che già aveva dovuto affrontare la necessità di sostituire Boniperti, che non è ancora guarito dall'infortunio lamentato due settimane fa a Napoli. Corradi, poco prima che finisse il solito allenamento di metà settimana, si buscava una gomitata al naso; il controllo radiografico confermava trattarsi di frattura per cui il prof. Brunetti provvedeva ad un immediato intervento chirurgico. Si tratta di un malanno lieve, ma permangono egualmente i dubbi che Corradi possa giocare. Depetrini, anche per accontentare il terzino titolare, ha incluso il nome di Corradi nella lista dei disponibili, ma nel contempo ha convocato anche Boldi e Ferrario. Quest'ultimo sarebbe il centromediano (con Castano terzino) qualora le condizioni atmosferiche fossero ancora avverse, in caso contrario (terreno asciutto) giocherebbe Boldi terzino e Castano sarebbe centromediano. Per l'attacco soluzione nota: Stacchini a destra, Charles-Nicolè e Sivori come trio di centro, e Stivanello a sinistra.

La comitiva della Roma è giunta a Torino verso mezzanotte. Sarosi non ha ancora deciso lo schieramento in quanto David accusa un leggero infortunio ad una caviglia. Soltanto domani si saprà se il mediano azzurro potrà scendere in gara. Gli uomini a disposizione del «trainer» ungherese sono: Panetti, Griffith, Corsini, David, Stucchi, Menegotti, Guarnacci, Ghiggia, Tasso, Da Costa, Lojodice, Selmosson e Cudicini.

Lo schieramento dei juventini dovrebbe essere: Vavassori; Corradi (Castano), Garzena; Emoli, Castano (Ferrario), Colombo; Stacchini, Charles, Nicolè, Sivori, Stivanello.

Sivori in azione durante l'allenamento contro il Chieri

Ultima prova domani mattina

Anche Lindskog forse in campo

Bigogno preoccupato - Il giudizio di Czeizler sugli attaccanti neroazzurri

MILANO, sabato sera.

Inter-Fiorentina, partitissima della quinta di ritorno. I neroazzurri, in ritiro a Como, sono inseppati in un soggiorno un po' malinconico, per la nuvolaglia grigia e bassa che grava sul lago. L'incontro amichevole di Lugano ha causato poi l'incidente a Lindskog, sulle cui condizioni i giudizi sono piuttosto contrastanti. Si è parlato addirittura di frattura; pare invece che le condizioni dell'attaccante non siano molto gravi, si dice persino che Lindskog, domattina sosterrà una prova pratica dopo la quale deciderà se scendere o meno in campo.

Un dubbio, una perplessità in più per Bigogno, già assillato da parecchi interrogativi. Per il ruolo di terzino destro sono in ballottaggio Mastiero e Tagliavini, con qualche probabilità maggiore per il primo; all'estrema sinistra giocherà invece Skoglund, che contro il Vojvodina e contro il Lugano ha mostrato di essere tornato in buona efficienza; alla mezz'ala destra Bigogno sceglierà tra Venturi ed il giovanissimo Corso. Bigogno, che pur annunciando un piano di copertura, ha respinto l'idea del «catenaccio», deciderà domattina; intanto il cielo si mantiene imbronciato e la pioggerella intermittente inumidisce sempre più il terreno di San Siro.

Notizie da Firenze. I viola che hanno concluso la loro preparazione ieri sera con un allenamento ginnico-atletico allo Stadio Comunale, sono partiti stamane poco dopo le 11 non per Milano, ma per Monza. A Milano arriveranno domani poco prima dell'incontro con l'Inter; fino a quel momento se ne staranno quasi in ritiro, soprattutto per evitare l'affluenza al loro albergo di troppi sportivi fiorentini che — come accadde prima dell'incontro col Milan nel girone d'andata — potrebbero aumentare la tensione dei giocatori in attesa di una gara di così grande importanza.

Fanno parte della comitiva viola, oltre a Czeizler, Ferrero, il massaggiatore Ubaldo Farabullini e un consigliere della Fiorentina, tredici giocatori. Ma non c'è la minima incertezza sulla formazione con cui verrà affrontata l'Inter. Sarà la stessa che fu in campo nell'allenamento di giovedì fra i titolari e la squadra ragazzi, dopo che Cervato fu costretto a tornare negli spogliatoi, e cioè la seguente: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Orzan, Segato; Hamrin, Gratton, Montuori, Lojacono, Petris. Il portiere Albertosi e il mediano Pini, quindi sono partiti come sicure riserve.

Il morale dei viola è assai alto. Essi non si nascondono le molte e notevoli difficoltà dell'impresa che li attende sul campo di San Siro, ma, alcuni reduci dalla parentesi azzurra, gli altri, Robotti, Castelletti, Lojacono, Montuori e lo stesso Petris, con una maggiore fiducia in se stessi per la buona prova sostenuta contro la Spagna a Roma e a Madrid, guardano all'incontro con l'Inter senza eccessivi timori.

Preoccupato, invece, e non nega affatto di esserlo, Lajos Czeizler. Il direttore tecnico della Fiorentina è andato domenica scorsa a Milano ad assistere all'incontro dell'Inter col Vojvodina e ciò che ha visto lo ha molto impressionato.

«Sapevamo anche prima — ha detto — che l'Inter è una grande squadra e che alcuni suoi giocatori sono veri "fuoriclasse", ma, come domenica, però, presto abbia dato di sé una giusta misura. Qualcuno ha tratto troppo frettolose e troppo pericolose illusioni dalla non brillante partita di Ferrara: l'Inter è fortissima e le sue aspirazioni alla vittoria finale non sono ingiustificate».

E' stato chiesto a Czeizler se a Milano attuerà qualche tattica particolare, ma Czeizler, antico nemico delle tattiche, ha negato qualsiasi intenzione del genere, salvo «misure normali di prudenza».

«Contro giocatori come Angelillo, Lindskog, lo stesso Firmani — ha aggiunto — le tattiche, che valore possono avere? E' il gioco che conta e io spero soltanto che la Fiorentina giochi secondo le sue possibilità nella all'altezza di questo grande occasione».

Quali possano essere le «misure normali di prudenza» è presto detto: soltanto Chiappella in appoggio a Orzan e Gratton, come al solito, arretrato

A TRIESTE, LA PARTITA PUO' ESSERE DAVVERO DECISIVA

Per i granata: o la va, o la spacca

Due punti che contano doppio - La serena fiducia di "mister,, Senkey - Armano sarà riserva

Trieste, sabato sera.

Partita incandescente quella che si giocherà domani a Valmaura tra la Triestina e il Talmone Torino: un duello disperato e guai a chi soccomberà. Gli atleti del Talmone Torino sono da giovedì sera a Monfalcone, a 30 chilometri da Trieste; essi lasceranno il loro ritiro domenica alle 13 per raggiungere lo stadio Valmaura. Al termine dell'allenamento svolto nella giornata di ieri sul campo sportivo dei Cantieri di Monfalcone, il direttore tecnico Senkey, interrogato dai giornalisti, ha confermato che le condizioni degli undici atleti sono buone: va tutto bene ed egli non ha alcun dubbio sulle possibilità dei suoi uomini. Ha confermato l'arrivo di Armano che sarà tenuto come riserva.

«E' una partita importante — ha detto Senkey — e noi faremo del nostro meglio; speriamo che vi sia un buon arbitro e che la partita anche se combattuta sia leale». Avendogli un giornalista chiesto se il Talmone Torino si accontenterebbe di un pareggio e se imposterebbe la partita con questa finalità il signor Senkey ha detto: «Noi giocheremo per vincere ma anche un pareggio è sempre utile. La partita è importantissima per entrambe le squadre e noi procureremo di vincere. Comunque ci batteremo per non perdere. Noi possiamo rimanere in lotta solo se non perdiamo a Trieste».

Richiesto di un giudizio sulla Triestina il direttore tecnico ha detto: «E' una squadra buona che non merita la posizione di classifica che oggi occupa, come del resto anche la mia squadra. Vi sono almeno quattro o cinque squadre inferiori ai rosso alabardati e ai granata».

Ecco la probabile formazione del Torino: Vieri; Cancian, Farina; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Crippa, Mazzero, Virgili, Marchi, Bertoloni. Da riserva fungerà Armano il cui arrivo avverrà entro oggi. Per oggi il direttore tecnico Senkey ha disposto che verso le 11 qualche atleta raggiunga nuovamente il campo sportivo per effettuare esercizi ginnici e palleggi; gli altri atleti faranno qualche passeggiata sia al mattino che al pomeriggio. Si riposeranno poi all'albergo e assisteranno al programma televisivo. La partenza da Monfalcone per Trieste avverrà domani domenica alle 13 in autopullman: dopo l'incontro gli atleti torinesi rientreranno a Monfalcone per la cena e verso le 22 lasceranno quella località con il direttissimo per raggiungere Mestre dove pernotteranno. Lunedì riprenderanno il viaggio per Torino.

Da ieri sera gli atleti rosso-alabardati si trovano a Sistiana. Essi sono: Brach, Simoni, Bernardin, Tulissi, Rimbaldo, Massei, Santelli, Szoke, Brescia, Del Negro e Pula. Quest'ultimo fungerà da riserva. Il portiere Romich raggiungerà oggi i suoi compagni a Sistiana.

Quello di domani sarà il 34° confronto tra la Triestina e il Torino. I torinesi vinsero a Trieste sei volte e altrettante chiusero alla pari, mentre 14 furono gli incontri da essi perduti.

Bonifaci, Ganzer e Bearzot: la linea mediana del Talmone Torino impegnata a Trieste

Il Genoa con Abbadie La Samp priva di Sarti

Due confronti piuttosto impegnativi, quelli che attendono domani le due squadre genovesi: a Bari il Genoa, a Marassi contro l'Udinese la Sampdoria. Indubbiamente il compito più difficile è riservato agli uomini di Frossi, il quale ha voluto condurre per tempo i suoi giocatori nella capitale pugliese. Il Genoa si trova infatti a Bari da ieri mattina, e vi ha completato la preparazione con una seduta atletica sul campo della «Vittoria». La squadra rossoblù è fermamente intenzionata a disputare contro il Bari una buona partita, e senza dubbio cercherà di uscire imbattuta dal difficile campo pugliese. Le probabilità di un tale evento sono aumentate con il rientro in squadra di Abbadie. Rientrerà anche il terzino destro Magnini cosicché il Genoa sarà in campo quasi al completo (mancheranno Carlini, infortunatosi contro il Lanerossi, e Maccacaro, che già fuori forma, proprio ieri a Bari è stato sottoposto ad un intervento chirurgico all'alluce sinistro).

All'apparenza la partita della Sampdoria contro l'Udinese si presenta più facile, ma anche i blucerchiati non saranno in campo al completo, in quanto mancherà sicuramente Sarti impegnato con la nazionale militare, e il rientro in squadra di Bergamaschi e laterale destro non è ancora sicuro al cento per cento. Monzeglio fa molto affidamento sulla presenza del forte mediano il quale però all'occorrenza potrebbe essere ben sostituito dal giovane Delfino come del resto è avvenuto in queste ultime partite di campionato. Non si sa invece ancora il nome del sostituto di Sarti quale terzino sinistro; in ballottaggio sono due giovani, entrambi promettenti, Vergazzola e Tomasin. L'allenatore sampdoriano deciderà con tutta probabilità solo all'ultimo momento.

Mercoledì scorso nella partita per il campionato riserve contro la Fiorentina, Monzeglio li ha provati entrambi ed i due giovani hanno superato la prova con sicurezza.

Si punta ancora alla promozione in "A,,

Il Novara senza Corbani affronta la Sambenedettese

NOVARA, sabato sera.

Strano davvero, questo Novara. Proprio quando sembrava essere in netta ripresa, dopo un mese di delusioni, è «scivolato» a Verona piuttosto malamente. Intendiamo dire che ha perso male e senza attenuanti di sorta. S'è parlato dei «crollo» di alcuni anziani cui il primo caldo avrebbe tranciato le gambe. Ma è doveroso riconoscere che a Verona anche i giovani sono parsi assai giù di corda. Che la partita casalinga di otto giorni prima col Brescia sia stata assai dura, è vero, ma ciò da solo non giustifica, a distanza d'una settimana, una così deludente prestazione.

A Verona a qualche giocatore sono venute meno le forze, ma a qualcun altro è mancato il cuore, forse soltanto un briciolo di volontà. Sappiamo che un dirigente ha dovuto per esempio minacciare serie sanzioni a un atleta perché nel corso della partita stava dando prova di scarsa volontà. Poiché si tratta d'un giovane, tra i più promettenti, ciò suona un po' come campanello d'allarme.

Del resto basta dare un'occhiata alla classifica per rendersi conto che superstiti possibilità ancora ci sono. Dalla capolista Atalanta con 30 punti al Novara con 27, sono comprese sei squadre, cioè Lecco, Palermo, Cagliari e Marzotto, oltre, naturalmente, alle due nominate.

Dopo la deludente prova di Verona sono cominciate a correre in città voci d'una vita piuttosto disordinata condotta da alcuni giocatori. L'allenatore è del parere che i suoi ragazzi siano tutti bravi. C'è da pensare invece che i «titolari» almeno vanno tenuti un po' d'occhio. E' antipatico mettere il naso negli affari privati degli altri, ma quando si è al servizio d'una società e l'autocontrollo non è più sufficiente, è giusto che i dirigenti intervengano, magari anche energicamente.

Domani gli azzurri di Beira ospitano la Sambenedettese, una compagine tutt'altro che irresistibile, come sta a dimostrare la posizione di classifica che la pone al terz'ultimo posto a quota 17.

Il Novara potrà contare sul «militare» Albini, già giunto a Novara, ma sarà privo di Corbani, colpito da influenza. Questa la formazione per domani: Lena; Sessa, Missaz; Feccia, Colombo, Beira; Piccioni, Moniani, Moschino, Manzino, Albini. Quali riserve sono stati convocati Barbantani e Sana. p. b.

Schiaffino sostituirà Grillo, nessuna novità tra i grigi

I rossoneri temono le insidie della trasferta alessandrina - Verso un incasso record?

Mentre a Milano l'attenzione degli appassionati è tutta rivolta alla partita Inter-Fiorentina, che per importanza e contenuto tecnico spicca sul cartellone della giornata (già ieri sera risultavano venduti biglietti per oltre 25 milioni di lire), i rossoneri affrontano la trasferta di Alessandria senza sottovalutare né le possibilità degli avversari né le difficoltà dell'impresa.

L'assenza dell'interno sinistro Grillo, che nelle ultime settimane aveva brillato per dinamismo ed efficacia, era scontata. Perciò l'allenatore Bonizzoni ha potuto studiare con calma i rimedi da adottare. Per sostituire l'assente, Schiaffino dovrebbe tornare all'attacco: non è escluso però che l'italo-uruguayano svolga egualmente compiti di mediano, lasciando ad Occhetta le funzioni di mezzala sinistra. Si tratta di uno scambio che potrà essere sperimentato ed eventualmente abbandonato durante il corso della gara.

Lo schieramento della squadra capolista, che raggiungerà Alessandria domattina in torpedone, sarà pertanto questo: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Danova, Galli, Altafini, Schiaffino, Bean. Il dodicesimo giocatore, di rincalzo, sarà Ferrario, la giovane mezzala della nazionale juniores che ha battuto l'Austria a Verona.

L'Alessandria contro il Milan ha naturalmente come massima aspirazione quella di un pareggio. I grigi stanno ancora lottando per la salvezza ma la loro posizione si è fatta [illegible] leggermente migliore nei confronti delle più dirette rivali, tanto da consentir loro di affrontare lo squadrone rossonero senza l'assillo del punto da conquistar a tutti i costi. Giocando con tranquillità l'undici di Pedroni potrebbe risultare ancor più efficace nel suo prudente atteggiamento difensivo, formula della quale l'allenatore-giocatore dei grigi non si discosterà neppure questa volta.

Pedroni, ex-rossonero, tiene logicamente molto ad una buona figura della sua squadra contro gli ex-compagni, ma non si lascerà certamente tentare da pericolose avventure alla ricerca dell'immodesto sogno di un'affermazione clamorosa. Si farà il possibile, puntando sull'estro di Lorenzi e di Tacchi, per sfruttare le eventuali occasioni per una sorpresa, ma l'obiettivo principale resterà quello di sbarrare la strada verso la rete agli attacchi di Altafini, Bean, Galli, Schiaffino e Danova.

Per quanto riguarda la formazione alessandrina, pur mancando una comunicazione ufficiale al riguardo, è ormai certo che sarà la seguente: Cuman; Boniardi, Giacomazzi; Snidaro, Pedroni, Pistorello (Girardo); Castaldo, Manenti, Lorenzi, Girardo (Pistorello), Tacchi. L'eventuale scambio tra Girardo e Pistorello è solo una questione formale di numeri sulle maglie.

Il cassiere dell'Alessandria contava sull'incontro col Milan per un «tutto esaurito» allo stadio Moccagatta, la cui capienza è stata recentemente accresciuta con la costruzione di nuove gradinate. Purtroppo le condizioni atmosferiche, salvo un imprevedibile miglioramento, sembrano costituire un ostacolo alle speranze dei dirigenti grigi, per i quali un cospicuo incasso servirebbe alla soluzione di molti immediati problemi finanziari.

Pericolo di slavine

Mutato il percorso della «Tre Rifugi»

MONDOVI', sabato sera.

La gara internazionale scialpina «Tre rifugi» alla quale sono iscritti una sessantina di fondisti di cinque nazioni dovrà subire una forzata variazione del percorso.

Da quarantotto ore piove e nevica nelle tre valli dove domattina dovrebbero transitare le pattuglie degli sciatori. Due valanghe si sono abbattute nel tratto Certosa di Pesio-Pian delle Gorre, mentre nella zona Sestrera e Bisrai, ad oltre 2000 metri di quota, incombe continuamente il pericolo di slavine.

Lo Sci Cai Mondovì ha pertanto deciso di puntare sul percorso di emergenza già adottato tre anni addietro. Pertanto gli atleti gareggeranno, a meno di un netto ritorno del bel tempo, sul tracciato Norea di Roccaforte - Rifugio Castellino - Cima Durand - Pian della Tura - Norea che misura circa 23 chilometri.

Calcio-programma

(Inizio ore 15)

SERIE A (22ª giornata)

Alessandria (15) - Milan (34)
Bari (17) - Genoa (18)
Bologna (20) - Padova (22)
Inter (30) - Fiorentina (33)
Juventus (29) - Roma (21)
Lanerossi Vic. (24) - Napoli (21)
Lazio (16) - Spal (17)
Sampdoria (24) - Udinese (13)
Triestina (12) - Talm. Torino (11)

SERIE B (24ª giornata)

Cagliari (28) - Parma (21)
Como (24) - Reggiana (25)
Lecco (29) - Sim . Monza (24)
Marzotto (27) - Brescia (25)
Novara (27) - Sambenedett. (17)
Palermo (28) - Atalanta (30)
Prato (7) - Taranto (23)
Venezia (25) - Verona (22)
Vigevano (16) - Catania (18)
Ozo Modena (21) - Messina (26)

SERIE C (22ª giornata)

Carbosarda (23) - Mestrina (22)
Casale (28) - Legnano (26)
Cremonese (15) - Spezia (20)
Forlì (22) - Biellese (23)
Pisa (24) - Piacenza (16)
Pro Patria (19) - Lucchese (18)
P. Vercelli (24) - Ozo Mant. (23)
Siena (20) - Pordenone (18)
Treviso (18) - Sanremese (21)
Varese (15) - Sarom Ravenna (23)
Riposa: Livorno.

(Continua da pag. 5)

(Continua a pag. 9)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

GUIDA DEI FILM

«Sissi» terza serie e i ritmi del calypso

Romy Schneider acerba fanciulline nelle Avventure di Robinson e fiorente sovrana in Destino di un'imperatrice - Viaggio nelle Antille con i documentaristi italiani

TAVOLE SEPARATE (Ambrosio) — Deborah Kerr e David Niven, Rita Hayworth e Burt Lancaster, interpretano con Wendy Hiller i crepuscolari personaggi di questo film tratto da una commedia di Rattigan. Due sono gli episodi principali: lo scrittore decaduto che non sa dimenticare la consorte egoista e bugiarda, e si adatta a tenersela vicino quando su di lei scendono le ombre squallide del tramonto; l'eroe di guerra che non è tale e che, inopinatamente smascherato, naufragherebbe se non gli porgesse una mano una comprensiva e dispregiata zitella.

LA STATUA CHE URLA (Astor) — Intrugliatelo giallo con frange freudiane dove campeggia la bella Anita Ekberg, la quale, aggredita da un misterioso accoltellatore e salvata in tempo dal suo cane, vive nel terrore che l'assassino torni per compiere l'opera. Lo spettatore, dopo aver sospettato un fosco impresario, dovrà ricredersi dinanzi alla sorpresa finale, frutto della bravura di un poliziotto-giornalista.

EUROPA DI NOTTE (Corso) — Movimentata scorribanda nei maggiori, o più caratteristici, «music halls» e «night-clubs» d'Europa compiuta da Alessandro Blasetti, che in un policromo albo dalle dimensioni dello schermo panoramico, allinea un'infinità di rutilanti immagini captate a Roma e a Madrid, a Berlino, Londra, Parigi, ecc. Artisti e suonatori bianchi o di colore, fantasisti e cantanti (fra i quali il Modugno), «striptease» affascinanti, balletti esotici e «clowns» buffissimi compongono un ricco, ben assortito e piacevole catalogo dei gran varietà internazionale.

DESTINO DI UN'IMPERATRICE (Cristallo) — Terza puntata della fluviale biografia a colori di Elisabetta d'Absburgo, moglie di Francesco Giuseppe, più cinematograficamente nota come «Sissi». Con gli stessi interpreti delle precedenti (Romy Schneider, la madre Magda, Karlheinz Bohem e gli altri), con gli stessi impasti di oleografia e sentimentalismo, narra gli aneliti tentativi dell'augusta donna per cattivarsi gli animi prima dei patrioti polacchi e poi degli italiani, ugualmente anelanti d'indipendenza. Politica insomma, ma tutta vezzosa e donnesca. Non manca al film nella sua operettistica convenzionalità, una certa piacevolezza spettacolare.

CALYPSO (Doria) — Ampio documentario a colori per grande schermo realizzato nelle Antille e nel Mar dei Caraibi da una «troupe» di italiani. Documentario «sui generis» perchè non esclude da sè la lieve vicenda di una famiglia antillana che qui vediamo vivere da gennaio a Natale tra episodi tristi e lieti. Rincalzato da una suggestiva colonna sonora, il film è una composizione di colori, movimenti e paesaggi nell'insieme assai avvincenti.

LA SIGNORA MIA ZIA (Lux) — Rosalind Russell, in funzione di amena «mattatrice», è il perno di una piacevole, crepitante vicenda degli anni intorno al '20. Sullo sfondo, dapprima spensierato, campeggia la figura di questa «sophisticated lady», di questa spiritosa, eccentrica, anticonformista zia Mame, che riesce a superare i drammi, le difficoltà, le angosce determinate, poi, dal crollo borsistico di Wall Street: così da ritrovare, dopo le disavventure, il vento in poppa per nuove stravaganti eccentricità. Grande schermo a colori.

LE AVVENTURE DI ROBINSON (Romano) — Film tedesco a colori che romanzeggia gli ultimi anni del grande Defoe, angustiati da un figlio scioperato che, per uscire dalla prigione per debiti, non esita a vendere il manoscritto del «Robinson Crusoe». Ma un gruppo di ragazzetti londinesi si adopera perchè il Defoe possa riottenere il suo manoscritto chiedendo e ottenendo dal re giustizia per lo scrittore, caduto in disgrazia presso la Corte per le sue idee liberali. Romy Schneider è con Horst Buchholz la protagonista della gentile storia.

LO SPERONE INSANGUINATO (Reposi) — Western in cinemascope a colori che cerca di rinverdire un tema dei più sfruttati con gli accorgimenti della psicanalisi. Un pistolero ridottosi a vita onesta vede tutto sciuparsi per colpa del fratello minore, in preda al «complesso» (derivatogli dalla guerra civile) della pistola, cioè del maledetto gusto di uccidere. La regia è sorvegliata e tratta gli episodi più drammatici con ben dosata tensione. Con Robert Taylor nella parte del fratello onesto, è la bella Julie London, la sciantosa d'obbligo in vicende come queste.

IL 7° VIAGGIO DI SINBAD (Vittoria) — Il «trucco» è di casa in questo «technicolor» ispirato alle «Mille e una notte», in cui Sinbad deve ricondurre a normali misure la bellissima fidanzata, che, per dispetto di un mago, gli è stata rimpicciolita così da stargli sul palmo della mano. Per provvedervi, l'innamorato va nell'isola dei ciclopi, combatte, tribola, e infine trionfa dopo aver sconfitto draghi, ciclopi, uccellacci a due teste. Pur privo di fantastica eleganza, lo spettacolo è ben eseguito.

MUSEO DEL CINEMA — Continuano a Palazzo Chiablese, nei due spettacoli quotidiani alle 17,15 e 21,15, le proiezioni del «Fu Mattia Pascal» (1937) che il regista francese Pierre Chenal ha tratto dall'omonimo romanzo di Luigi Pirandello. Pierre Brasseur, Isa Miranda e Ginette Leclerc sono fra gli interpreti principali.

Arlene Dahl rinuncia a chiedere il divorzio

Hollywood, sabato sera.

L'attrice dello schermo Arlene Dahl ha chiesto al suo legale di ritirare l'istanza di divorzio presentata recentemente contro il marito, l'attore Fernando Lamas. L'iniziativa dell'attrice lascia così la porta aperta alla possibilità di una riconciliazione.

B.B. BRUNA E GUERRIERA

Brigitte Bardot, bruna per l'occasione, come comparirà nel film «Babette va in guerra» che sta terminando di girare in questi giorni. Subito dopo inizierà un film con Clouzot

La popolare rubrica televisiva è in cerca di nuovi spunti

Un tenore e un sarto francese animeranno stasera "Il musichiere,,

Giuseppe Di Stefano, guarito dell'«australiana», combatterà contro l'orologio della beneficenza - A dimostrare che come si parla si canta, è stato invitato Pierre Balmain - Si spera di trovare il successore di Spartaco

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

La fascia di musichiere, insieme con un monte premi di sole 60.000 lire, è rinchiusa da sabato nella cassaforte che serve alla trasmissione del sabato. Per quanto tempo vi dovrà rimanere? Spartaco D'Itri, che alto giorni or sono, da una poltrona dello studio n. 2 di via Teulada si è contemplato la «sua» ex-rubrica, di certo comincerà a gongolare nel segreto del suo cuore. L'animoso musichiere con un'anzianità di ben 14 settimane ha dichiarato che avrebbe potuto facilmente indovinare il titolo di «Santa», motivo sul quale cadde, davanti all'orologio, la brindisina - ungherese Klary Molnar. «Ma, dice Spartaco, mi veniva facile perchè avevo dietro di me un'intera settimana di assoluto riposo».

La «cartuccia» Claudio Villa che Garinei e Giovannini hanno sparato sabato, presentandoci la clamorosa riconciliazione fra il «reuccio della canzone» e i giornalisti, non è stata che una parentesi. Si ritorna ormai alla normalità — gli ospiti d'onore sono stasera di dimensioni ridotte: il tenore Giuseppe Di Stefano, che la volta scorsa non potè presentarsi, perchè malato di australiana, accanto al suo omonimo, il calciatore spagnolo; e il sarto francese Pierre Balmain, il quale ci farà vedere che «come si parla si canta».

Per il gioco della «sedia a dondolo» vedremo in pedana l'allievo macchinista delle ferrovie Anselmo Gualdi di Milano, l'impiegato Stefano Verde di Sciacca (Agrigento) e la ricamatrice Marisa Cossu di Sassari, nonchè un quarto concorrente del quale non è per ora assicurata la partecipazione.

Per le «note all'asta» concorreranno Alberto Pasolini di Genova, Antonietta La Valle di San Leone (Agrigento), Gloria Di Donato di Ancona e Anna Maria Imbimbo di Napoli.

Siamo di nuovo nella fase grigia. Giovannini e Garinei, Mario Riva e Kramer si scervellano per trovare nuovi spunti di interesse della rubrica che la «caduta» di Spartaco ha messo in crisi. Nessuna trovata sarebbe però così solida come l'apparizione di un nuovo musichiere.

s. n.

Il Condannato di Bresson al Romano a prezzi popolari

Vivo successo ha ottenuto domenica scorsa l'iniziativa del Sindacato Giornalisti Cinematografici di far proiettare, con l'appoggio del Cuc e della «Globe Film», il film di Carl Th. Dreyer "Ordet" che è stato seguito dal costante interesse di una platea folta e attentissima. Pertanto domattina alle ore 10, sempre al Cinema Romano, l'esperimento di avvicinare al grosso pubblico, a prezzi popolari, un altro film di assoluta eccezione, si ripeterà con «Un condannato a morte è fuggito», di Robert Bresson. Esso sarà presentato da una breve illustrazione critica di Gianni Rondolino.

Taranto recita Viviani

Nico Taranto in una scena di «Morte di carnevale», la commedia di Raffaele Viviani con la quale l'attore e la sua compagnia esordiranno martedì sera al Carignano. Stasera e domani ultime tre repliche delle farse di Dario Fo

Cabaret '59

Giancarlo Cobelli, attore mimo e cantante, si presenterà lunedì sera al Romano come unico interprete di un originale spettacolo: «Cabaret '59». Testi di Fusco, Cobelli e Parmeggiani. Musiche di Carpi, Negri e Jacqueline Perrotin che accompagnerà al pianoforte l'attore

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I canti di Maldoror, premio Italia 1958, alle 21 sul Nazionale - Turandot di Puccini alle 21 sul Secondo - Alla televisione: Mario Riva presenta Il musichiere (ore 21)

SABATO 7 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 267,3, Torino m.f. II) — Ore 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Conversazione per la Quaresima - 16,30: Canzoni e balletti.

Ore 17: Giornale - Scuola Radio: trasmissione per gli interni - 17,25: Nuovi Direttori d'orchestra alle ... Concerto sinfonico diretto da Claudio Abbado. Prokofiev: Suite Scythe op. 20; Beethoven: Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36 - 18,45: Università Internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Oliver La Farge: Il mistero dei Maya - 19: Lotto - 19,05: Varietà - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Un po' di Dixieland - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Premio Italia 1958: «I canti di Maldoror»: Un episodio della vita di Lautréamont. Melodramma radiofonico di André Salmon. Musica di Ivan Semenoff. Presentato da Radio Montecarlo. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Gian Domenico Giagni. [illegible]

Ore 22,15: Tre per tre: varietà in tre tempi per tre generazioni. Regia di Amerigo Gomez - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,11) — Ore 14: Lui, lei e l'altro: Nino Fernholm, Antonella Steni, Renato Turi - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Rassegna degli spettacoli - 15: Giradisco Music-Mercury.

[illegible]

Ore 21: «Turandot», dramma lirico in tre atti e cinque quadri di Giuseppe Adami e Renato Simoni. Musica di Giacomo Puccini. Interpreti: Lucille Udovick, Nino Del Sole, Mirto Picchi, Franco Corelli, Renata Mattioli e altri. Direttore Fernando Previtali. Maestro del coro Giulio Bertola. Orchestra e coro di Milano - Negli intervalli: [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE

Ore 14-15,15: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria: [illegible] di Walt Disney: La natura si difende.

Ore 18,30: Telegiornale [illegible]

Ore 21: Garinei e Giovannini presentano: Il Musichiere, gioco musicale a premi condotto da Mario Riva, con l'orchestra di Gorni Kramer, e con Patrizia Della Rovere e Miranda Di Terlizzi.

Ore 22: «L'isola del Tesoro», dal romanzo di R. L. Stevenson. (Quinta ed ultima puntata). [illegible]

DOMENICA 8 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

CIRCOLO DELLA STAMPA — Stasera alle ore 22 avrà luogo al Circolo della Stampa il ballo di metà Quaresima. Durante la serata saranno festeggiate le figlie dei soci, che hanno fatto il loro ingresso in società al Circolo della stampa.

Domenica 8 marzo alle ore 20,15 durante la riunione conviviale, avrà luogo uno spettacolo di canto e danze del «Perroquet Club» presentato dal sig. Giancarlo Rander. Vi partecipano le sisters Betty e Gin (interpreti del film «Europa di notte») la vedette Silvana Viviani, la negra del Congo Maya, e il cantante Cesare Maina con il Quintetto Denti rientrati in Italia dopo una lunga tournée all'estero.

CENTRO UNIVERSIT. TEATRALE — Lunedì 9 marzo, alle ore 18,15, in via Principe Amedeo 8, avrà luogo la seconda conversazione sul tema: «14 anni di Teatro italiano». Le lezioni sono tenute a cura del Teatro Stabile di Torino da Gianfranco de Bosio e Gian Renzo Morteo.

Per il film sulla vita di Simone Bolivar

De Laurentiis potrà disporre di migliaia di combattenti

NEW YORK, sabato sera.

Il produttore italiano Dino De Laurentiis ha dichiarato oggi di aver avuto l'assicurazione di poter usare 20.000 uomini e 1500 cavalli per ricostruire le battaglie combattute da Simon Bolivar in quattro città. De Laurentiis ha aggiunto che tali scontri costituiranno una parte importante del film sulla vita dell'eroe sud-americano che comporterà la spesa di 10 milioni di dollari. Il film sarà messo in lavorazione nel prossimo dicembre. Occorrerà un anno, ha detto ancora il produttore, per la sua realizzazione.

De Laurentiis è giunto a New York da Caracas dopo un giro durante il quale ha svolto trattative coi presidenti della Colombia, del Venezuela, del Perù e dell'Equador e coi ministri della Difesa e altri componenti del governo di tali Stati. Il Perù, ha detto De Laurentiis, gli ha messo a disposizione 10.000 uomini e 4000 cavalli per la ricostruzione della battaglia di Ayacucho, e gli ha assicurato l'assistenza per la ricostruzione della vecchia città di Lima. La Colombia ha offerto 4000 uomini e 1000 cavalli per le scene del passaggio delle Ande e della battaglia di Boyaca.

Una manifestazione del Cenacolo per il Premio di poesia N. Costa

Questa sera, alle 21,15, nel salone de «La Stampa» in galleria San Federico, avrà luogo una manifestazione organizzata dal «Cenacolo» in occasione del IX concorso di poesia in dialetto piemontese «Nino Costa 1958». Dopo la proclamazione dei vincitori, l'attore Angelo Alessio e i cantanti Franca Frati e Carlo Pierangeli, accompagnati dal maestro Pavesio, eseguiranno un programma di canzoni e monologhi di carattere piemontese.

UNO SPETTACOLO ALLA TV FRANCESE

Jean Marais nell'«Otello» musicato da Gilbert Bécaud

Parigi, sabato sera.

Anche la televisione francese, sovente criticata dal pubblico, tenta in questi ultimi mesi di portare il suo programma ad un livello un po' più elevato. Tra le iniziative recentemente decise vi è un'edizione dell'«Otello» con un commento musicale di Gilbert Bécaud!

Ma non è tutto. L'organizzatore dello spettacolo ha deciso che il testo di Shakespeare andava sfrondato e perciò ha soppresso il primo atto. Il dramma viene tutto concentrato sulla figura di Otello.

Per l'occasione ha deciso finalmente di affrontare la tv dopo non poca riluttanza, Jean Marais. Egli sosterrà in questa originale edizione dell'«Otello» un ruolo molto importante: non si sa ancora però se quello di Jago o del Moro.

L'esempio di Maria Callas

Maria Callas ha lanciato la moda delle soprano magre. L'esempio da lei fornito, riuscendo a perdere ben 35 chili, è stato seguito da un'altra grande cantante: Elisabeth Scharzkopf, che è comparsa ieri l'altro a Parigi in un concerto al teatro dei Champs-Elysées praticamente irriconoscibile.

La Scharzkopf, che fino a qualche tempo fa aveva proporzioni se non voluminose certo considerevoli, si è presentata in un abito di «dentelle» bianco nel quale è apparsa lunga e sottile.

Sempre sicura e sorridente, con la sua voce perfetta, ha interpretato tre arie di Mozart e un brano del Giulio Cesare di Haendel. Sono stati così insistenti gli applausi che ha dovuto soddisfare la richiesta di bis cantando «Così fan tutte».

L'importanza della meteorologia

In occasione di una prossima tournée di Yves Montand in Israele, gli organizzatori hanno pensato di premunirsi interpellando il centro meteorologico di Tel Aviv per sapere che tempo avrebbe fatto nel periodo compreso tra il 17 ed il 25 marzo nel quale per l'appunto è scritturato il cantante francese.

L'incognita del tempo era assai importante poichè si era pensato d'organizzare i concerti all'aperto nel più grande orto botanico del mondo dove sorge un anfiteatro capace di accogliere 15 mila spettatori.

La risposta del centro meteorologico è stata scoraggiante: dal 17 al 25 marzo vi era pericolo di avverse condizioni atmosferiche. Perciò è stata impegnata una sala chiusa con capienza di soli 2500 posti.

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

Superata la fase di «ridimensionamento» il mercato azionario assume, su tutti i settori, una intonazione migliore

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Dopo l'energico «ridimensionamento» delle partite più deboli, effettuato negli ultimi giorni della scorsa settimana, il mercato borsistico si è messo in condizione di affrontare con molta maggiore sicurezza e tranquillità la liquidazione dei contratti conclusi per contanti, in calendario per giovedì cinque marzo, e per iniziare sotto migliori auspici il nuovo periodo di attività decadale.

Infatti, sin da lunedì l'intonazione del mercato si presentava assai migliore. Non soltanto i titoli a più larga base azionaria, come Fiat e Cantini, recuperavano facilmente le precedenti posizioni, ma spunti di distensione dapprima, poi di netta ripresa si determinavano anche sui titoli del gruppo Centrale, come Invest e Sifir, nonché sui valori del gruppo Finsider, come Ilva, Dalmine e Terni.

Il rovesciamento della tendenza verso una nuova fase di rialzo sembra che sia da attribuire non soltanto a ordini di acquisto di provenienza estera, ma anche a ricoperture dello scoperto interno, che si era venuto formando negli ultimi tempi.

Non è da stupire che, dopo otto mesi di rialzo pressoché continuativo, vi sia chi giudica che il mercato abbia oltrepassato i limiti e che perciò sia conveniente vendere qualche cosa. Sono prese di beneficio o alleggerimenti di posizioni pienamente comprensibili. Si citano i casi di persone, tutt'altro che sprovvedute in campo finanziario, le quali avrebbero venduto buona parte del loro portafoglio a prezzi sensibilmente inferiori agli attuali. Al seguito di tali vendite effettive, si sono mossi gli speculatori più [illegible] i quali hanno venduto anche i titoli che non avevano, creando così delle posizioni scoperte, che rappresentano una ottima e efficace molla di recupero nel mercato, allorché esso cada in una fase di debolezza. Ecco perché a ogni flessione segue immediatamente una pronta ripresa.

Quale che possa essere la sorte dei venditori allo scoperto, sta di fatto che la richiesta continua sulla generalità dei titoli e si diffonde sempre di più, sia per equilibrare le quotazioni ai risultati aziendali dell'esercizio scorso (e questo è il caso della Cieli B., alla quale è stato assegnato un dividendo di 125 lire per l'esercizio 1958, provocando così un rialzo di 185 lire nel corso del titolo), sia anche per adeguare le quotazioni sottovalutate di certi titoli rispetto al loro reddito effettivo (e questo sarebbe il caso delle aziende del gruppo Finsider, sino a ora pressoché trascurate ed ora riportate su livelli più elevati).

Un movimento di siffatta natura è andato man mano accentuandosi verso la fine del periodo settimanale e dopo la liquidazione decadale di giovedì; utilizzando i quindici giorni di respiro concessi alla speculazione. Infatti, si sono cominciati a toccare i tessili, da troppo tempo sacrificati. Ad esempio, la Cantoni, dato il suo carattere di impresa più che altro immobiliare, ha fatto, negli ultimi giorni, un guadagno eccezionale accompagnata da altri valori tessili di grosso taglio, come le Lanerossi, di cui abbiamo già segnalato l'entrata nella fase di reddito. Altro risveglio notevolissimo è stato quello della Liquigas, forse dovuto a qualche nuovo fattore presentatosi nella valutazione dei risultati dell'esercizio 1958.

Il contegno del mercato durante quest'ultima settimana ha dimostrato che il periodo quindicinale si presta, forse meglio del periodo mensile, alla mentalità degli speculatori, perché impedisce il formarsi di posizioni troppo pesanti, che sono, poi, difficili da sistemare. Vero è che le contrattazioni hanno, come suol dirsi, il fiato corto; ma, in compenso della limitazione alla libertà di movimento del mercato, si ottiene una maggior sicurezza degli affari, senza per questo intralciare una esatta valutazione dei singoli titoli.

e. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Contrattazioni assai scarse durante la mattinata, data la svogliatezza degli operatori. Sono stati registrati i seguenti prezzi, quasi del tutto nominali:

Finsider 750-751; Cantoni 17.000; Viscosa 2562-2572; Cantini 2615-2620; Fiat 1653-1655; Edison 3334-3340.

Nel comparto delle valute libere, tendenza decisamente pesante e quotazioni deboli.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 6000-6300; sterlina oro nuovo conio 5425-5575; marengo svizzero 4475-4625; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro blu 621-623; franco svizzero 144-144,50; franco francese 122-126; oro fino 706-708.

L'on. Nenni in Svizzera

Roma, sabato sera.

L'on. Nenni è partito stamane per una località climatica svizzera, dove trascorrerà un periodo di riposo.

ULTIME NOTIZIE

Dopo i disordini verificatisi a Bagdad, il governo di Kassem ha disposto che una compagnia armata stazioni in permanenza dinanzi all'Ambasciata statunitense. Ecco un soldato iracheno di guardia accanto al cancello d'ingresso (Telefoto)

DOPO IL VOTO DI FIDUCIA CONCESSO IERI DAL SENATO

La politica generale del governo e la presa di posizione per l'Alto Adige

Interruzioni e vivaci scontri polemici durante il discorso di replica del Presidente del Consiglio - L'enigma Fanfani in vista del prossimo convegno nazionale della d. c.: ritornerà o no alla segreteria del partito? Martedì e mercoledì la riunione del Consiglio dei ministri dedicata all'esame della questione degli statali

Roma, sabato sera.

Indubbiamente, il tono del discorso che giusto una settimana fa [illegible] replica di Segni ieri sera al Senato è stato più vivace [illegible] settimana fa ascoltammo all'altro ramo del Parlamento. Ciò anche perché i senatori apparivano insolitamente eccitati, irrequieti, pronti alla battuta, al battibecco. E tuttavia, bisogna aggiungere, senza mai trascendere.

A dare il «la» alle interruzioni e agli scontri verbali che accompagnarono via via il discorso del presidente del Consiglio, fu l'accenno alla legge di riforma agraria da lui presentata quando era ministro dell'Agricoltura nel gabinetto De Gasperi.

I comunisti e i socialisti, nei giorni scorsi, avevano ripetuto in tutte le salse che «quello era il Segni che preferiamo», che «di quel Segni non c'è più neppure il ricordo»; ma Segni ha tenuto a ricordare come le sinistre contrastarono allora vivamente la legge per la riforma agraria. E siccome un giovane senatore socialista non ricordando quell'episodio, si chiedeva: «Ma che sta dicendo?», il presidente del Consiglio, che si aspettava forse la battuta, ribatteva pronto: «Sì, proprio voi votaste contro la riforma agraria».

In politica estera, l'on. Segni ha riaffermato la piena adesione alla politica atlantica e occidentale e si è detto convinto che il Mercato comune darà presto frutti copiosi, anche se bisognerà superare, come si sta superando, qualche incertezza. «Noi daremo tutta la nostra opera — ha continuato — perché l'integrazione europea abbia sempre più ad affermarsi e perché si estenda dal campo economico a quello politico».

Le sinistre presero a rumoreggiare e Segni spiegò meglio il suo concetto: «Sì, disse, anche nel campo politico. Voi non temete le conseguenze economiche dell'unità europea, ma temete che la civiltà occidentale e cristiana formi una barriera invalicabile contro il comunismo». E siccome dalle sinistre si insisteva nel chiedere che al Mercato Comune venissero inviati rappresentanti dei sindacati, Segni argutamente osservò: «Allora vuol dire che al Mec ci tenete anche voi».

I battibecchi più vivaci si verificarono durante la replica di Segni per l'Alto Adige. Non per la sostanza delle cose che diceva (sulle quali, poi, si vide che tutti erano in fondo d'accordo, con l'esclusione, beninteso, dei due senatori alto-atesini) bensì per le reazioni che esse avevano suscitato. L'on. Segni aveva ripetuto che non si possono accettare le pretese degli alto-atesini di differenziarsi dagli altri cittadini dello Stato e di darsi leggi diverse da quelle che vigono nelle altre regioni. Né si può accettare — aveva aggiunto — che queste richieste vengano riecheggiate dal Cancelliere Figl: l'Alto Adige è e rimane terra italiana, il confine del Brennero è stabilito una volta per sempre e la questione non può essere materia di discussione internazionale. E detto questo, precisava: «Il governo è intenzionato a ogni chiarimento e a ogni discussione sul piano interno, ma non accetterà alcuna discussione in sede internazionale».

Era un accenno all'attentato al monumento di Cesare Battisti a Trento a suscitare i più vivaci clamori. I settori della destra e del centro si levavano in piedi insieme con i ministri e da più parti si gridava: «Viva Battisti».

I socialisti apparivano incerti, i comunisti rimanevano ostentatamente seduti. A un tratto il democristiano De Bosio gridava rivolto ai socialisti Alberti: «Ricordatevi che Battisti era un socialista». Alberti, alzatosi in piedi con tutto il settore dell'estrema, mentre gli altri si sedevano, rispondeva: «Per ricordare Battisti non abbiamo bisogno di confonderci con voi». Ed il comunista Caruso gridava: «Viva Battisti! Abbasso i fascisti!».

Il presidente del Consiglio insisteva a lungo sulla politica economica e sull'apporto che la libera iniziativa deve dare per risolvere, in collaborazione con lo Stato, la crisi dovuta alla congiuntura economica che travaglia l'Europa.

Segni citò anche l'art. 41 della Costituzione, ma lo citò solo a mezzo, trascurando la seconda parte là dove è detto: «La legge determina i programmi ed i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali». E' questa omissione che fece insorgere Terracini, Mariotti, Fortunati e molti altri socialcomunisti, i quali gridarono a Segni: «Legga bene, legga tutta la Costituzione».

Quando, più oltre, l'oratore passò a parlare dei lavori pubblici e dell'edilizia economica, la senatrice comunista Balboni, che è l'unica donna che siede sui banchi di Palazzo Madama, lo interruppe chiedendogli: «Ma, delle aree fabbricabili, che ne è?». Segni se la cavò con una battuta; disse soltanto: «Pensiamo a costruire per ora, delle aree fabbricabili ne abbiamo tante».

L'accenno del presidente del Consiglio che l'attuale governo «non è provvisorio né transitorio» e che «non sarà rovesciato da crisi extra parlamentari», ha aperto stamane discussioni e polemiche. Si ricorda che fu Segni a fare cadere il suo primo ministero con una crisi extra parlamentare. Non si tratta però di una contraddizione: lo stesso Presidente del Consiglio ha giustificato la caduta del governo Fanfani con il semplice fatto che per la successione socialdemocratica era venuta a mancare la maggioranza. La qual cosa capitò appunto a lui, quando, dopo Pralognan l'on. Saragat disse di volersi dedicare soprattutto all'unificazione socialista e pertanto uscì dal governo facendo così mancare la maggioranza al tripartito di Segni.

In una dichiarazione al «Popolo» il Presidente del Consiglio si è detto naturalmente soddisfatto del largo voto di maggioranza dato dal Senato. Fra i motivi di soddisfazione ha tenuto a sottolineare il voto favorevole dei senatori a vita Paratore e De Nicola, anche se tutti e due hanno avanzato qualche critica. Paratore ha detto che due disegni di legge presentati dal governo sono senza copertura (e tra questi Paratore pensava certamente al piano decennale della scuola), e De Nicola ha rilevato che vi sono ancora troppi membri del governo e troppi uomini non al loro posto, ricordando la massima britannica che dice: «L'uomo giusto al posto giusto».

Ottenuta la fiducia, il governo si accinge ai suoi primi passi. Il Consiglio dei Ministri che si doveva riunire stamane per esaminare il problema degli statali, è stato rinviato a martedì o mercoledì. Ma il governo ha già fatto sapere che non potrà fare più di quello che aveva proposto Fanfani; e questo molto probabilmente vuol dire che presto avremo scioperi che da parte dei socialcomunisti si cercherà di strumentare ai fini politici.

In questi giorni si guarda sempre più attentamente al prossimo Consiglio nazionale dc che si terrà nei giorni 14 e 15 marzo. Dato per scontato il rinvio del congresso, rimane l'interrogativo se Fanfani ritornerà o no alla direzione della dc? Il ministro Pastore che si è incontrato con lui l'altro giorno, rompendo il «silenzio ufficiale» che si fa sull'argomento, ha detto apertamente che Fanfani deve ritornare alla testa della dc e che un tale ritorno non deve essere considerato in contrapposizione a Segni, bensì come un suo rafforzamento. «Il partito — ha detto infatti Pastore — deve sorreggere Segni nel suo sforzo, e deve pensare a se stesso invitando Fanfani a riprendere il suo posto nella vita dell'organizzazione». Dove le parole «pensare a se stesso» stanno a sottintendere che non si possono escludere nuove crisi all'interno della dc, crisi che non mancherebbero di ripercuotersi sul governo.

Pellecchia

Strattate dal botteghino del Lotto che gestivano

L'allucinante suicidio delle due sorelle di Roma

Maria e Onorina Santurri avevano 51 e 54 anni - Erano oberate di debiti. Chiuso il locale sono tornate a casa, si sono vestite a festa e hanno aperto la chiavetta del gas - Poi, sdraiate su una branda hanno atteso la morte

Roma, sabato sera.

Penosa impressione ha suscitato l'allucinante suicidio di due anziane sorelle asfissiatesi col gas quando hanno appreso che l'Intendenza di Finanza aveva loro revocato la concessione per la gestione di una ricevitoria del Lotto. Ciò che più colpisce in questo orribile dramma, svoltosi in un piccolo appartamento di piazza Armenia, è la fredda determinazione che ha guidato le due donne nell'attuare il loro folle proposito. Le due donne hanno chiuso il Banco Lotto, hanno apposto sulla porta un biglietto con l'indicazione «chiuso per lutto», e si sono dirette a casa. Qui giunte hanno indossato i loro abiti migliori e, aperti i rubinetti del gas, si sono sdraiate su una branda in cucina attendendo tranquillamente la morte.

Maria e Onorina Santurri, rispettivamente di 51 e 54 anni, abitavano in un modesto appartamento di piazza Armenia 10, nella zona di piazza Tuscolo. Venute a Roma dalla nativa Guarcino (Frosinone) circa venti anni fa, con il padre Luciano ed un'altra sorella a nome Francesca, erano andate ad abitare a San Giovanni ed avevano ottenuto la concessione di un Banco Lotto in via della Concordia. Poi Francesca si sposò, il padre morì e le due sorelle rimasero sole a gestire il Banco Lotto in via delle Cave 124 dove nel frattempo si erano trasferite.

Conducevano vita ritirata ed apparivano come due figure patetiche legate alla vita soltanto dall'affetto che le univa e permetteva loro di sopportare una grigia esistenza senza alcuna prospettiva. Rabbuiate, anzi, dalla certezza che la loro sarebbe stata una ben triste vecchiaia. Qualche volta si recavano a trovare la sorella in via Paruta, ma gli incontri tra le tre donne erano penosi. Maria ed Onorina preferivano infatti rimanere chiuse nel loro mondo, al di fuori persino dall'affetto verso l'unica loro congiunta: vivevano soltanto l'una per l'altra.

Ultimamente la situazione finanziaria delle sorelle Santurri era precipitata: i debiti si erano accumulati sempre più. Non si trattava di grosse cifre, al massimo cinquanta o centomila lire che per le due anziane donne avevano un valore ben più alto. La loro vita divenne ancora più misera, casa e lavoro, e qualche ora che trascorrevano inginocchiate nella chiesa della zona implorando la forza di continuare a tirare avanti.

L'altra sera Maria ed Onorina Santurri hanno ricevuto dall'Intendenza di Finanza una breve comunicazione con la quale erano informate che la licenza era revocata con un provvedimento d'urgenza e che il Banco Lotto doveva rimanere chiuso dalla mattina successiva. Per le due povere donne è stata la fine, l'ultimo colpo del loro grigio destino.

Le indagini dovranno ora chiarire le ragioni del provvedimento adottato nei confronti delle sorelle Santurri. Si parla di un ammanco, ma non si sa a quanto ammonti. 30 mila lire come si desume dalla lettera lasciata dalle suicide, 60, 600 mila, come risulta secondo un'indiscrezione raccolta presso gli uffici dell'Intendenza di Finanza.

Le ultime ore delle due sorelle sono state ricostruite abbastanza fedelmente e da questi particolari emerge un quadro allucinante di fronte al quale non si può non rimanere esterrefatti. Ieri mattina Maria ed Onorina sono uscite da casa all'ora solita ed a piedi hanno raggiunto via delle Cave per l'ultima volta: hanno trascorso qualche ora nel piccolo negozio, tra le pareti ricoperte di numeri e di immagini della fortuna bendata. Poi una delle due ha preso un cartoncino listato a lutto e con una calligrafia irregolare ha vergato queste tre parole: «Chiuso per lutto». Sull'angolo destro del foglio hanno applicato la marca da bollo. Poi hanno abbassato la saracinesca e si sono incamminate verso piazza Armenia. Giunte a casa hanno vestito i loro abiti migliori, hanno trasportato una brandina in cucina, hanno recitato il rosario ponendo poi la «corona» attorno al bocchettone del gas.

Mezz'ora dopo alcuni inquilini, avvertendo l'odore del gas filtrare dalla porta dello appartamento, davano l'allarme. Purtroppo era tardi: trasportate all'ospedale le due sorelle vi decedevano pochi minuti dopo il ricovero.

Il botteghino del Lotto che le due sorelle gestivano in via delle Cave. Sulla saracinesca: «Chiuso per lutto» (Telefoto)

L'eredità del figlio del primo sindaco di Genova

Ha lasciato un miliardo per i malati di tubercolosi

I beni sono costituiti quasi tutti da terreni - Un po' originale in vita, il barone Podestà è stato bizzarro anche nel testamento disponendo che i suoi averi andassero ai figli di suo nipote settantenne, che è scapolo

Genova, sabato sera.

(c. m.) - Si è spento il 28 gennaio scorso, nella sua antica villa di Palmaro, il barone Giulio Podestà, figlio del primo sindaco di Genova, Andrea Podestà. Aveva 86 anni. La sua eredità, costituita per la maggior parte di beni immobili, toccherà all'Ospedale di S. Martino per la cura dei malati di tubercolosi della provincia di Genova. Si calcola che il patrimonio lasciato dal barone Giulio Podestà ammonti a un miliardo di lire, fra titoli azionari, terreni e tenute. Le proprietà terriere del barone Podestà sono rappresentate da circa 4000 ettari e vanno dal litorale di Prà fino alla Valle Stura, comprendente tutta quella fertile zona dell'Appennino Ligure. Con questo munifico gesto, Giulio Podestà ha chiuso la sua lunga vita terrena, una vita sotto certi aspetti fuori del comune, improntata a una linea di inflessibile moralità ma spesso un poco originale, generosa ma schiva dalle moderne norme che regolano la vita d'oggi.

Nello stendere il suo testamento, il barone Podestà ha scelto una formula diremo poco consueta. Egli infatti non ha lasciato la sua eredità direttamente all'Ospedale di S. Martino, ma a persone che ancora non sono nate e che non nasceranno mai. Giulio Podestà ha nominato infatti eredi di ogni suo avere i figli legittimi di suo nipote Andrea Piccardo che, come lo zio, è scapolo, e quindi non ha figli. Aggiungeremo che il signor Andrea Piccardo è ultrasettantenne.

Uomo religioso, il barone Podestà ha voluto che si pregasse per la sua anima ed ha lasciato incarico ai frati della «Madonna degli Angeli» di Voltri di celebrare 5 Messe ogni anno in suo suffragio, in ciò imitando la sua nonna paterna, donna Luigia Cassanova Podestà, che dispose, alla sua morte, un lascito con Rendita 5%, il cui importo avrebbe dovuto servire per la celebrazione di Messe in suo suffragio.

Ne fa menzione nel testamento lo stesso barone Podestà il quale scrive a suo nipote: «Troverai in una cassetta del Credito Italiano una busta con la Rendita 5%, che è l'importo di un lascito della mia compianta nonna paterna, il cui reddito annuale, di lire 1100, deve essere, per espressa volontà sua, erogato per la celebrazione di Sante Messe. Tale obbligo resta a te trasmesso e pertanto ne curerai la esecuzione in avvenire, vita tua natural durante, lasciandone quindi incarico a persona di tua fiducia, alla tua morte».

Il lascito di donna Cassanova doveva ammontare a circa 22 mila lire, equivalenti a una somma odierna aggirantesi sui dieci milioni.

Il barone Giulio Podestà era figlio, come s'è detto, di Andrea Podestà. Aveva ereditato dal padre la nobiltà d'animo e la generosità, ma non l'amore per le attività pubbliche e la passione politica. Quanto il padre era stato uomo dinamico e moderno, tanto da essere considerato nella storia della città il creatore della Genova moderna, tanto il figlio, schivo di ogni pubblicità, era dedito alla cura riservata e poco appariscente dei terreni, dei boschi e del bestiame.

Andrea Podestà era stato creato barone da re Umberto durante l'esposizione colombiana del 1890.

Il signor Andrea Piccardo, non appena è stato reso noto il testamento, è stato avvicinato da alcuni giornalisti. Ad essi ha confermato che tutta l'eredità dello zio andrà a beneficio degli Ospedali Civili di S. Martino.

Il testamento del barone Giulio Podestà reca anche alcuni legati minori: ad esempio, quelli all'Asilo Infantile di Prà, all'Asilo di Voltri, all'Asilo di Madone (la cui collina è tutta inserita tra i beni immobiliari del Podestà), ed al personale di servizio, guardarobieri, camerieri, autisti, boscaioli.

Il Pontefice riceverà la regina madre d'Inghilterra

Città del Vaticano, sab. sera.

Il Papa riceverà in privata udienza la regina madre d'Inghilterra che sarà accompagnata dal suo seguito e dal ministro di Gran Bretagna presso la Santa Sede.

Attualmente i rapporti tra Gran Bretagna e Santa Sede sono improntati alla massima cordialità e tutte le personalità politiche più in vista di quel paese hanno reso omaggio al Papa: la stessa regina Elisabetta e sua sorella Margaret fecero visita a Pio XII circa sette anni fa.

L'ordine di convocazione del Consiglio nazionale d.c.

Roma, sabato sera.

Il sen. Zoli ha inviato le lettere di convocazione del prossimo Consiglio nazionale della d.c. che si riunirà a Roma nei giorni 14 e 15 marzo.

L'ordine del giorno è il seguente: 1) Comunicazioni; 2) Dimissioni del segretario politico e relative deliberazioni; 3) Deliberazioni a norma dell'articolo 71 dello statuto del partito.

I lavori del Consiglio nazionale, che avranno inizio alle ore 10, si svolgeranno nei locali della «Domus Mariae».

Il delitto di una vedova dal torbido passato

Dopo aver abbandonato due mariti assassina il terzo a colpi di accetta

Aveva conosciuto giovanissima la strada della corruzione vivendo nel mondo equivoco dei bassifondi. Invecchiando, pensò di sposarsi: accalappiò un marito, poi scomparve e così fece con il secondo quando il primo morì - Quattro mesi fa si sposò per la terza volta, con il pensionato che ora ha ucciso

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

In una cella umida e scura delle carceri di Nancy la vedova Marie Louise Martin, sa che non ritroverà mai più la libertà. Uccise il marito, Enrico Martin, il lunedì 23 febbraio nel paesetto di Jarville, vicino a Nancy, e fu arrestata il 2 marzo a Chalon-sur-Saône, dopo una lunga caccia attraverso la Francia. Dato i precedenti e la vita passata, l'assassina non può sperare nelle minime circostanze attenuanti, e se non finirà sulla ghigliottina lo dovrà soltanto al fatto di essere donna. In Francia la pena capitale non viene mai applicata alle donne.

Figlia di una guardia forestale di Virmont, paesetto dell'Est, Marie Louise si avviò, giovanissima, sulla strada della corruzione e a 14 anni, dopo avere abbandonato il tetto paterno, si ritrovò in una casa di correzione, dalla quale uscì alla maggiore età, tutt'altro che rieducata. Bella figliola, tutta forme e sfrontatezza, fu adottata rapidamente dalla malavita parigina, poi da quella di vari porti francesi e proseguì la carriera, decadendo via via che gli anni passavano e con essi la freschezza della gioventù, nel Marocco e poi in Algeria.

Verso il 1930 ritornò in Francia e si stabilì in Lorena, nel piccolo centro di Luneville dove continuò a frequentare i bar loschi e a condurre vita dissoluta fino a che riuscì ad accalappiare un operaio, Abele Keiser, e a farsi sposare. Il matrimonio avvenne il 12 novembre 1931 e una settimana dopo la polizia arrestò Marie Louise per motivi misteriosi, che il marito, morto all'ospedale il 21 febbraio 1938, non riuscì mai a sapere.

Nel 1943 Marie Louise vedova Keiser ricomparve a Luneville, per un brevissimo soggiorno, dicendo che veniva dalla Germania. Poi varcò di nuovo il Reno prima della sconfitta tedesca e ritornò in Lorena, dopo parecchi anni. Ma non era più la bella ragazza che gli uomini del posto avevano più o meno conosciuto: era un donnone grasso e robusto, che si mise subito in cerca di un marito, ricorrendo agli annunci matrimoniali di certi settimanali specializzati.

Cadde nella trappola il cenciaiolo Alberto Robardet, di 47 anni, residente nel villaggio di Petit-Noir, vicino a Dole. Dopo un anno di vita coniugale durante la quale le liti furono frequenti, Marie Louise, senza dire nulla a nessuno partì, e ricomparve a Petit-Noir soltanto in capo a parecchi mesi. Poche settimane dopo il Robardet moriva.

Vedova per la seconda volta, la Marie Louise cercò subito un altro compagno, e incominciò a fare una vera e propria caccia ai vedovi della regione, procurandosi gli indirizzi dalla «strega» locale. Con sfrontatezza incredibile Marie Louise si presentava al domicilio dei vedovi e si offriva, vantando i propri meriti. E' così che un tale Welsch fu costretto a metterla fuori casa con una certa brutalità, e un tale Marcello Jacquot, dopo avere subito un energicissimo assalto, la minacciò di chiamare i gendarmi, per costringerla a battere in ritirata.

Cadde nella rete, invece, il ferroviere in pensione Enrico Martin, di 69 anni, che aveva perso la moglie nell'estate del 1957. Non si sa in che modo egli conobbe Marie Louise, è probabile che ciò sia avvenuto attraverso gli annunci matrimoniali. Fatto sta che una mattina della scorsa estate, lei arrivò al paesetto di Jarville insieme con Enrico Martin che era andato a prenderla in tassì a Nancy. Poche settimane più tardi, esattamente il 25 ottobre 1958, avveniva il matrimonio, ma la luna di miele fu breve, perché le liti incominciarono quasi subito, tanto che per consolarsi il pensionato si era rimesso a bere. Tracannava cinque litri di vino al giorno, e la moglie, rimproverandolo continuamente di essere un fannullone, lo picchiava.

Il dramma avvenne lunedì della settimana scorsa, e fu scoperto il mercoledì. Due vicini, stupiti di non avere visto per due giorni l'ex-ferroviere, e avendo visto invece la moglie partire in tassì il lunedì sera, andarono a bussare alla sua porta. Non avendo risposta, ritornano con il sindaco e l'uscio fu aperto. Il cadavere del disgraziato giaceva a terra, col cranio spaccato da un colpo di accetta. Tutti i denari e i pochi valori che egli possedeva erano scomparsi insieme con Marie Louise, che fu subito sospettata.

Dopo avere assassinato il marito, la donna aveva preso un tassì e si era fatta condurre a Toul. Poi le sue tracce furono ritrovate a Bar-le-Duc, dove prese il treno. Un viaggiatore riferì che durante il tragitto essa parlò continuamente, dicendo che andava a Parigi per cercare un posto da governante, possibilmente presso un vecchio signore solo.

Il 2 marzo alle 7 del mattino un caffettiere di Chalon vide entrare nel suo locale la donna, che gli domandò dove poteva trovare un tassì per condurla fino a Digione: «C'è il treno che parte fra pochi minuti, è diretto e costa molto meno», osservò l'uomo. Ma la donna insisté: voleva un tassì. Insospettito il caffettiere telefonò alla polizia e pochi minuti dopo la donna era interrogata. Quando si constatò la sua identità gli agenti la arrestarono immediatamente. Tutta la polizia di Francia la cercava da una settimana. Interrogata ieri dal giudice istruttore, l'assassina ha confessato.

L. Mannucci

Audace «colpo» in una villa di Genova

Asportati gioielli per 10 milioni

Genova, sabato sera.

Un grosso colpo ladresco è stato compiuto ieri sera nella villa della signora Giuseppina Drago ved. Lanfranco, in via Bolzano, a Quinto. I ladri hanno fatto man bassa di gioielli di oro e platino di antica fattura, del valore di dieci milioni di lire.

Alle 21 la cameriera della signora è salita al piano superiore a preparare il letto. Mentre sistemava le coltri, ha scorto sul pavimento alcuni astucci vuoti. La ragazza è uscita dalla stanza e nel corridoio si è accorta che la porta e la finestra del bagno erano aperti. Nel frattempo alla signora Drago era parso di udire dei passi nel corridoio soprastante: la signora è salita allora al secondo piano, dove ha trovato la cameriera che dalla finestra del bagno cercava di scorgere i ladri.

Dopo un primo inventario dei preziosi scomparsi, la signora ha telefonato alla polizia. I ladri hanno asportato un numero ancora imprecisato di anelli, orecchini, braccialetti, ciondoli d'oro e platino tempestati di brillanti.

Secondo gli accertamenti, i ladri si sono arrampicati lungo il tubo dell'acqua e dopo una scalata di sei metri hanno tentato di entrare nello stanzino da bagno. Avendo trovato la finestra chiusa e temendo di far rumore, rompendo il vetro spesso, si sono spostati camminando sul cornicione verso il soggiorno.

Qui, con una punta di diamante, hanno tagliato un vetro, riuscendo così ad aprire la finestra. Dal soggiorno sono passati nella camera da letto e l'hanno messa a soqquadro. Poi sono fuggiti dal bagno calandosi ancora lungo la tubatura dell'acqua.

Dopo una drammatica colluttazione su un tram

Il borsaiolo inseguito si scaglia sull'agente armato

Quest'ultimo viene atterrato con una gragnuola di pugni - Ne avrà per una settimana d'ospedale - Il ladro è stato infine catturato da un sottufficiale dei carabinieri

Roma, sabato sera.

Un malaccorto borseggiatore ha tentato di sfilare ieri il portafoglio ad un agente di pubblica sicurezza e dopo una violenta colluttazione ed un lungo inseguimento è stato tratto in arresto.

Protagonista del movimentato episodio che gli è costato il ricovero in ospedale è stato l'agente Filippo Potenziani, di 36 anni, alle dipendenze della sezione della Squadra Mobile che si occupa appunto della repressione dei borseggi. Egli viaggiava in borghese su una vettura tranviaria della linea 7. Il tram era affollatissimo e ad un tratto il Potenziani si è accorto che qualcuno aveva allungato una mano e stava per sfilargli il portafogli. Allora reagiva immediatamente, cercando di afferrare per il bavero il borseggiatore; ma questi, con una mossa fulminea, gli sferrava un violentissimo pugno che lo raggiungeva al volto. L'agente accusava il colpo e vacillava per un attimo: il tempo necessario al borseggiatore per guadagnare l'uscita. Proprio quando le porte del tram si stava per aprire l'agente riusciva ad afferrare il fuggitivo, ma questi lo colpiva nuovamente e scendeva a precipizio dalla vettura giunta nel frattempo in via Gioberti.

Aveva inizio in questo momento un veloce inseguimento da parte del tutore dell'ordine il quale, sebbene stordito, riusciva ad acciuffare il borsaiolo impegnando con lui una violentissima colluttazione. Il ladro colpiva con pugni e calci l'agente, il quale era riuscito nel frattempo ad estrarre la pistola. Alla vista dell'arma, il malvivente aumentava la sua folle audacia e continuava a colpire l'agente assestandogli infine una violenta ginocchiata al mento che lo faceva cadere a terra.

Un sottufficiale dei carabinieri che, sbucato da un angolo, aveva assistito alla scena, si precipitava a dare man forte al collega, riuscendo ad immobilizzare l'energumeno e ad accompagnarlo al vicino commissariato. Il borsaiolo veniva quindi identificato per il trentatreenne Antonio Venanzi, abitante in via Barbarigo 6. E' stato denunciato in stato di arresto per tentato furto, resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale. L'agente veniva invece soccorso e trasportato a Santo Spirito, dove le lesioni riportate nella colluttazione venivano giudicate guaribili in una settimana.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

RITORNA IL SIGNOR PIETRO!

GRANDE CONCORSO IDROLITINA

Il messaggero volante della fortuna resterà fra noi fino all'11 gennaio 1960 per distribuire premi sempre più ricchi e più numerosi

Moltissimi premi per molte decine di milioni

L'importanza dell'acqua

L'acqua ha una importanza fondamentale nel corpo umano. Il nostro organismo contiene, come è noto, una elevatissima percentuale di acqua (oltre il 75 %) soggetta a continue variazioni.

E' specialmente durante i pasti che ha luogo il processo di reintegrazione dell'acqua eliminata. Ecco perchè medici ed igienisti consigliano di bere quotidianamente Idrolitina. Con l'Idrolitina si prepara una squisita acqua da tavola - alcalina, frizzante, digestiva, purissima - dalla scienza debitamente dosata.

L'IDROLITINA VI OFFRE NUOVAMENTE LA POSSIBILITÀ DI PROTEGGERE LA VOSTRA SALUTE E DI DIVENTARE MILIONARI

Dal 25 marzo al 10 novembre 1959 una estrazione ogni 15 giorni e per ogni estrazione

**UN PREMIO DA UN MILIONE
DIECI PREMI DA 100.000 LIRE**

A ciascun vincitore saranno inoltre consegnati - quale premio di fedeltà - tanti gettoni d'oro del valore di lire 10 000 ciascuno (fino ad un massimo di dieci gettoni) quante saranno le scatole di Idrolitina, vuote o piene, che il Signor Pietro troverà al momento della sua visita.

DUE GRANDI PREMI DA 5 MILIONI PER FERRAGOSTO E CAPODANNO

Le estrazioni di questi premi eccezionali avranno luogo rispettivamente il 25 agosto 1959 e l'11 gennaio 1960 Ad esse saranno ammesse

PER IL PREMIO DI FERRAGOSTO:

tutte le cartoline che saranno pervenute alla Gazzoni dal 15 gennaio al 15 agosto 1959,

PER IL PREMIO DI CAPODANNO:

tutte le cartoline pervenute dall'inizio della manifestazione al 31 dicembre 1959

COME SI PUÒ VINCERE

Per prendere parte al Concorso occorre:

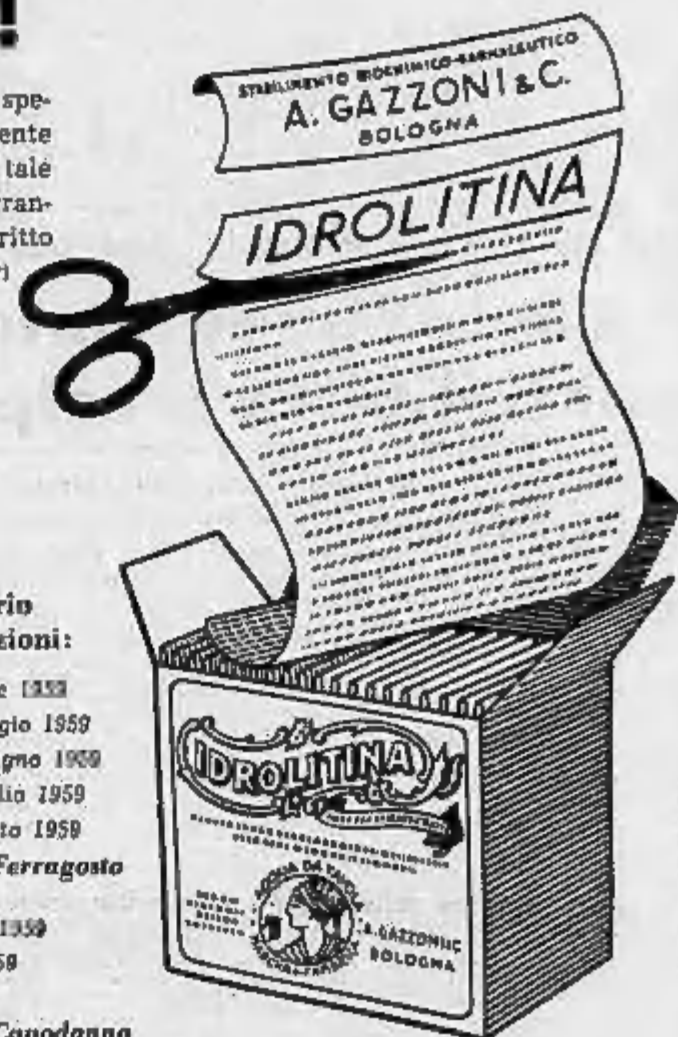
1. Acquistare una scatola di Idrolitina
2. Ritagliare la testata del foglietto incluso nella scatola stessa
3. Incollare il ritaglio su cartolina postale (o chiuderlo in busta) ed inviare a «Gazzoni - Bologna» con il proprio nome, cognome e indirizzo.
Sono ammessi gli invii di uno o più tagliandi incollati sulla stessa cartolina o introdotti nella stessa busta.

IMPORTANTE!

Provvedetevi, presso il vostro fornitore, della speciale cartolina che la Gazzoni mette gratuitamente a disposizione dei Signori Consumatori. Su tale cartolina, da spedire senza francobollo, dovranno essere incollate 5 testate che daranno diritto di prendere parte alle estrazioni con 5 numeri diversi ed avere così

5 DIVERSE POSSIBILITA DI VINCITA

Calendario delle estrazioni:

25 marzo -10 aprile 1959
27 aprile - 11 maggio 1959
25 maggio - 10 giugno 1959
25 giugno - 10 luglio 1959
25 luglio - 10 agosto 1959
Gran Premio di Ferragosto
25 agosto 1959
10 - 25 settembre 1959
10 - 26 ottobre 1959
10 novembre 1959
Gran Premio di Capodanno
11 gennaio 1960

È un prodotto Gazzoni

IDROLITINA

Serve a preparare una squisita acqua da tavola, alcalina, frizzante, digestiva, purissima